ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 2 Aprile 1922* MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 118 —	59 —	30 —

Dirigere richieste all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea compresa. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e succursali

La morte di Carlo d'Absburgo

FUNCHAL (Isola di Madera), 1.
L'ex-imperatore Carlo è morto.

Carlo Francesco Giuseppe Luigi Uberto Giorgio Maria d'Asburgo nato nel castello di Persenberg il 17 agosto 1887 dall'arciduca Ottone e dalla principessa Maria Giuseppina di Sassonia. Egli trascorse la giovinezza fra le occupazioni dell'istruzione e dell'addestramento militare. Nel 1910 sposò la principessa Zita di Borbone, figlia di secondo letto di Roberto Carlo di Borbone, duca di Parma, e della principessa Maria Des Neiget. Dopo le nozze, celebrate nell'arcadica, solitaria villa dalla Pianora, in Toscana, l'arciduca Carlo Francesco fu inviato in guarnigione a Kolomea, remota borgata, allora però di notevole importanza militare, in Bukovina, al confine russo. Là egli visse modestamente, in una casa d'aspetto quasi borghese, presso le grigie caserme. Il 22 novembre 1912 alla coppia principesca nacque il primo figlio, che fu tenuto al fonte battesimale dal vecchio imperatore Francesco Giuseppe.

Dopo la tragedia di Serajevo, quando fu assassinato l'erede ai troni d'Austria e Ungheria, arciduca Francesco Ferdinando, l'arciduca Carlo Francesco divenne lui principe ereditario. Scoppiata la grande guerra, fu prima sul fronte russo; poi diresse la famosa «Strafe-expedition» contro l'Italia, nel Trentino, conchiusasi tanto infelicemente per gli eserciti austriaci.

Il 21 novembre 1916 moriva l'imperatore Francesco Giuseppe; e l'arciduca Carlo gli succedeva, come Carlo I (e ultimo, fu poi detto sarcasticamente) sul trono imperiale di Austria e IV sul quello reale di Ungheria. Erano i tempi tragici della guerra devastatrice di paesi, divoratrice d'uomini. Una crisi tremenda, quella stessa da cui non doveva più risollevarsi, travagliava la Duplice Monarchia: essa era già su la via dello sfacelo, alla vigilia della rovina.

Il giovine arciduca, succedendo al vecchio imperatore, dovette avere abbastanza chiara la sensazione del disastro imminente, poichè tentò ben presto di cercare agli estremi ripari. Già nel proclama indirizzato ai suoi popoli nell'atto di assumere il potere, egli dichiarava: «... Voglio fare di tutto per ottenere fino nel periodo più breve agli orrori e ai sacrifizi della guerra, e ricongiungere ai miei popoli la benedizione della pace, la cui perdita ci fu grave, appena lo permetteranno l'onore delle nostre armi, le condizioni vitali de' miei Stati e dei loro fedeli alleati e la pervicacia de' nostri nemici...». La proposta di pace presentata dagli imperi centrali pochi giorni dopo, nel dicembre '16, fu dovuta, pare, all'iniziativa dello stesso Carlo; ma tutti ricordano come essa venisse respinta recisamente dall'Intesa e come questa fosse seguita alla ripulsa la formulazione delle sue condizioni di pace (nella risposta a Wilson del gennaio '17), equivalenti alla dissoluzione dell'impero austriaco. Tuttavia Carlo I ritenne — e non a torto — che quelle condizioni non significassero, almeno per quanto concerneva l'Austria-Ungheria, l'ostilità ed irremovibile volontà dell'Intesa, o meglio dell'Inghilterra e della Francia.

Egli sapeva benissimo come questi due Stati mirassero all'abbattimento della Germania, assai più che della Monarchia absburghese, e conosceva le correnti politiche, specialmente francesi, che propugnavano, anzi, la conservazione e magari l'ingrandimento dell'impero absburghese, purchè questo abbandonasse la Germania e un costituisse, d'ora in poi, l'avverso contrappeso nell'Europa centrale. Un suo stretto parente, della famiglia Reale di Francia, attualmente nell'esercito belga, Sisto di Borbone (fratello di sua moglie Zita), servì da intermediario fra lui e il Governo francese, più precisamente fra lui e Poincaré, intermediario accolto da questi con spiccata benevolenza. La famosa lettera al «caro Sisto», del marzo '17, provò come egli fosse disposto a favorire l'attuazione dei fini di guerra francesi; mentre dall'altra parte si mostrarono uguali buone intenzioni per l'impero austriaco. Senonchè sul cammino dell'accordo franco-austriaco, o franco-anglo-austriaco, sorse l'ostacolo della pregiudiziale italiana: i fini di guerra dell'Italia non potevano essere messi in disparte, ed occorreva informare il Governo di Roma, punto cui insisteva il Ribot, ministro degli Esteri, e Lloyd George, già allora capo del Governo britannico. Sennino, nel Convegno di S. Giovanni di Moriana, dell'aprile, affermò energicamente le posizioni italiane (quali fossero i termini di queste non possiamo dire con esatta sicurezza neppure oggi, essendo il nostro Governo rimasto fedele alla diplomazia segreta di guerra). Non pare che l'imperatore Carlo avesse la intuizione della necessità di accordarsi con le esigenze nazionali italiane, e sembra invece che egli mirasse ad isolarci in seno ai nostri Alleati. La manovra fallì; le trattative di Sisto si andarono arenando, nè i contatti per altre vie stabiliti fra l'Intesa e l'Austria (colloqui Armand-Revertera) ebbero migliore successo.

Gli eventi incalzavano verso la dissoluzione dell'impero: il distacco dei Cecoslovacchi e poi dei Jugoslavi dalla monarchia si consumava, neutralizzando, insieme colle tristissime condizioni economiche, le tendenze autonomiste persistenti in seno all'Intesa. Alla fallita offensiva del Piave nel giugno del '18 seguiva un disgregamento crescente, e all'fine dell'ottobre '18, sui campi di battaglia di Vittorio Veneto e nell'interno dello Stato sfociava la catastrofe finale. Invano in quegli stessi giorni l'imperatore Carlo chiedeva all'Intesa la pace separata, proclamava l'autonomia dei suoi vari popoli e la riorganizzazione della monarchia su nuova base; quando il 3 novembre i plenipotenziari austriaci firmarono l'armistizio a Villa Giusti, presso Padova, la monarchia non esisteva più.

L'imperatore e re Carlo, tuttavia se non abdicò ai suoi diritti sovrani, ma semplicemente promise, ai nuovi governi repubblicani di Vienna e di Budapest, di non esercitarli; e si ritirò in Svizzera. I suoi tentativi posteriori di risalire sul trono d'Ungheria sono, si può dire, di ieri, cioè dell'aprile e dell'ottobre scorso: e non è detto che, sebbene ora deportato a Madera, egli avesse rinunciato definitivamente alla partita.

Non abbiamo ancora ogni tutti gli elementi necessari per pronunciare un giudizio compiuto e deciso su di lui. Certo è che egli, non responsabile della guerra, cercò sinceramente la pace; ed è certa ancora la sua disposizione a cambiar strada nella politica intima della monarchia. Ma poco energico e pronto ad attuare questa seconda parte del suo programma (il proclama ai popoli dell'ottobre '18 avrebbe dovuto esser stato lanciato almeno un anno prima) non fu felice nella scelta dei mezzi per realizzare la prima: rimase impigliato nelle vecchie concezioni dinastiche, nei vecchi mezzi della diplomazia tradizionale, attirandosi infine inutilmente la taccia — che non è il caso qui di giudicare se e quanto fondata — di traditore dell'alleata Germania. L'Italia, che non pensava a conservargli rancori politicamente assurdi e praticamente superflui, saluterà con dignitoso rispetto la sua tomba.

L'ex-re avrebbe dichiarato nel testamento di volere essere sepolto a Vienna?

La successione al trono d'Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)
Berlino, 1, notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente da Vienna la notizia, giunta colà stasera, che Re Carlo è morto. Data tuttavia la mancanza di giornali della sera, a Vienna la notizia è ancora ignota al gran pubblico.

Una *Reuter* poi stasera annuncia ufficialmente la morte dell'ex-imperatore e re Carlo. Si afferma che l'ex-re Carlo nel suo testamento abbia espresso il desiderio che il suo cadavere venga trasportato a Vienna. E' però da aspettarsi a questo proposito una riserva da parte dei socialdemocratici austriaci, i quali temono una manifestazione monarchica al riguardo.

Stamane nella chiesa di San Carlo a Budapest ha ancora avuto luogo il solito servizio religioso per la guarigione dell'ex-re Carlo; però con scarsa partecipazione del pubblico. Alcuni uomini politici ungheresi, interrogati dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, hanno giudicato la situazione creata in Ungheria dalla morte di Carlo nel seguente modo: Horty negli ultimi tempi aveva lavorato assai perchè fosse eletto re d'Ungheria l'arciduca Albrecht, ma ora si ritiene possibile che Horty cercherà di far eleggere re d'Ungheria il figlio maggiore di Carlo, Otto, sotto la reggenza dell'arciduca Albrecht.

Scarsa impressione e notizie contraddittorie a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)
Vienna, 1, notte.

Notizie contraddittorie continuano a circolare a Vienna sulla salute di Re Carlo. Questa sera si è diffusa improvvisamente la notizia della sua morte, ma tuttavia finora non si è avuta ancora la conferma ufficiale. Nonostante che bandiere abbrunate siano comparse a qualche finestra, la popolazione non è troppo impressionata: mostra soltanto della curiosità. Alcuni monarchici hanno inviato radiotelegrammi a Funchal chiedendo informazioni sullo stato di salute dell'ex sovrano, ma senza ottenere alcuna risposta. Le edizioni della sera dei giornali, portano, dicendo di averla attinta da fonte sicura, la notizia della morte di Carlo. I legittimisti hanno espresso il desiderio di iniziare trattative col Governo affinchè sia permessa l'inumazione dell'ex imperatore nella chiesa dei Capuccini, dove sono sepolti gli altri imperatori d'Austria.

La notizia a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 1, notte.

L'ex imperatore Carlo è morto. Qualche alternativa illusoria che fece circolare ieri notizie ottimistiche sulla sua salute, non segnava che il precipitare della fine. Davvero implacabili rimangono i fati di Casa d'Asburgo! Sotto il sole di Madera, che prolunga la vita perfino ai tisici, per l'ex imperatore stava in agguato una influenza, che doveva trasformarsi in polmonite ed ucciderlo. Tutti i suoi ragazzi ed anche l'ex imperatrice Zita furono colpiti dal male. Egli vi soggiacque.

Sulla salma di Carlo d'Absburgo i fogli della sera depongono qualche succinta parola, di quella simpatia che si tributa ad un innocuo trovatosi nel mezzo a frangenti troppo superiori alle sue virtù personali. Fra l'altro rammentano che mentre Zita a Madera si era rassegnata, e si adattava con disinvoltura alla vita in esilio (corredata dall'assegno annuo di 20.000 sterline che dava la Piccola Intesa — pari, al cambio odierno a 1 milione e 700 mila lire italiane), Carlo non seppe darsi pace. Forse più che di polmonite, è morto di crepacuore. L'infermità deve avere incontrato un uomo che ormai si piegava come un salice.

La Delegazione tedesca parteciperà direttamente alla questione russa

(Servizio speciale della «Stampa»)
Genova, 1, notte.

La nomina ufficiale della Delegazione che partirà alla volta di Genova per rappresentarvi in Germania viene particolarmente messa in vista dalla stampa, la quale rileva in modo speciale che il fatto che il direttore ministeriale barone Von Maltzahni si recherà pure alla Conferenza significa che il Governo tedesco intende partecipare direttamente alla questione russa. Come è noto, il direttore ministeriale von Maltzahni fa parte di quel reparto del ministero degli Esteri che si occupa precisamente della politica russo-tedesca. Egli anche ultimamente ha sostenuto la stretta necessità per la Germania di partecipare decisamente alla ricostruzione russa, e che tale principio fondamentale debba essere sostenuto dalla Delegazione tedesca che si recherà alla Conferenza di Genova.

Oggi intanto si è svolta a Berlino una seduta presso il reparto «carbone» dell'Impero. Erano in questione trattative fra l'Italia e la Germania, allo scopo di giungere alla conclusione per quanto riguarda il carbone, di un accordo che fosse un po' somigliante a quello di Wiesbaden. Secondo però una agenzia della sera tale accordo non avrebbe potuto essere raggiunto, per le richieste che l'agenzia dichiara esagerate, avanzate dall'Italia.

L'ordine del giorno votato dal Convegno nazionale per la libertà di stampa
L'adesione del Governo

Roma, 1, notte.

Oggi si chiuse il convegno indetto dalla Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane per la libertà di stampa. Al principio della seduta, il presidente del convegno, Giuseppe Maoni, ha dato comunicazione all'assemblea del seguente telegramma pervenutogli dal Presidente del Consiglio, on. Facta: «*Abbiamo l'onore di partecipare che aderiamo con tutto il nostro spirito all'ottimo convegno giornalistico che con l'autorevole collaborazione dei partiti politici cerca di far cessare le incivili e inopportune violenze contro gli organi della stampa, contro i giornalisti e contro le officine ed il personale tipografico. Il Governo prende viva parte a questo patriottico interessamento del quarto potere per ridare l'auspicata e benefica pace all'Italia e farà ogni sforzo per assecondare i voti e per attuare i provvedimenti che gli saranno consigliati a richiesti dalle risultanze dell'assemblea*».

Venne poi messa in discussione l'ordine del giorno per incarico dell'assemblea, formulato da Maoni e dall'on. Barzilai. Alla discussione parteciparono oltre i proponenti, l'on. Bresciani, l'on. Ducos, l'on. Dugoni, l'on. Malatesta, l'on. Marchi, l'on. Canepa, l'on. Merloni, l'on. Mauri, e l'on. Zirardini, Bruno e Pace della Federazione del libro, ed i pubblicisti Quadrotta, Russa, Ambrosini, Casola, Sobrero, Marsico, Bissini, Cabib, Menvviglio, Nesti, Pozzoli, Rivalta, Rocco, Calza Bini, per la Direzione del partito fascista ed altri. Il testo dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea è il seguente:

«*Il convegno indetto dalla Federaz. della stampa italiana con l'intervento delle rappresentanze dei partiti politici, dei gruppi parlamentari, dei deputati e senatori giornalisti, dei direttori politici e amministratori dei giornali quotidiani, della presidenza dell'unione editori e della presidenza della Federazione del libro per esaminare il problema della situazione che a giornalisti ed aziende giornalistiche crea la violenza delle rappresaglie politiche, senza distinzione alcuna di colore, di finalità, di origine e senza scopo di recriminazioni per il passato ma di provvidenze per l'avvenire, riafferma il principio inopprimibile della libertà di stampa messo sicuramente al riparo da insidie, violenze ed assalimenti e violenze contro i giornalisti o giornali, vengano da persone, organizzazioni di partiti o di classi, da fazioni o folle irresponsibili, approva l'indirizzo e l'azione della Federazione che ha condannato la violenza da qualsiasi parte compiuta, riconosce che la libertà di stampa presupposto fondamentale della vita civile sarà ripristinata in pieno soltanto attraverso una profonda revisione dei sistemi di lotta politica e ad una concezione più serena dei diritti e della funzione di ogni corrente di idee e di interessi; constata la alta importanza ammonitrice delle dichiarazioni impegnative sostanzialmente concordi dei rappresentanti politici e di classe circa l'urgente necessità di tradurre nel fatto questa che è diffusa e fervida aspirazione del popolo italiano desideroso che la ripresa delle sue attività non sia più oltre turbata da atti incomposti e da sacrifici infecondi, addita ancora una volta al Governo l'imperioso dovere di concorrere al raggiungimento di questo scopo con tutto il peso legittimo dell'autorità statale; riafferma l'obbligo morale che incombe ai partiti politici presenti e assenti al convegno, alle organizzazioni professionali e di classe, di svolgere opera costante, efficace, sincera, di prevenzione e repressione di qualsiasi attentato ai diritti della stampa ed alla libertà e incolumità delle persone e degli organismi giornalistici nella serietà che soltanto l'esercizio di una non rinnovata disciplina di individui e di gruppi, rendendo inutile il ricorso a metodi sempre sotto altri aspetti pregiudizievoli, di protesta collettiva, potrà assicurare alla stampa nuove benemerenze verso la prosperità e la civiltà della nazione*».

Il convegno ha quindi votato il seguente ordine del giorno aggiuntivo, presentato dall'on. Alberto Malatesta: «Il convegno delibera che l'attuazione dei voti espressi nel surriferito ordine del giorno sia demandata alla Federazione della stampa la quale, di intesa anche con la Federazione del libro, potrà all'uopo stabilire una azione continuativa pratica e concreta».

Le inchieste sulla guerra
Dove sono andati i fondi di propaganda?

Roma, 1, notte.

L'*Epoca* pubblica che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, ha emanato il seguente questionario, che è stato inviato alle persone interessate:

«La Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra vi prega di rispondere ai seguenti quesiti:

«1.o) Nel periodo immediatamente precedente alla nostra formale dichiarazione di guerra all'Austria, furono dal Governo del tempo erogati fondi per ragioni di propaganda interna, a favore della guerra, o per formare, o rafforzare l'unità nazionale, o per altri motivi simili? Indicare le modalità e le ragioni di ogni spesa.

«2.o) Quali erogazioni di fondi furono anche fatte ad Enti dipendenti o sussidiati dallo Stato? Indicarli tutti.

«3.o) Quali Enti e quali persone ricevettero i fondi?

«4.o) Quali furono le opere di questi Enti e di queste persone?

«5.o) Indicare tutte le spese segrete fatte dai varii organi dello Stato per gli oggetti indicati al N. 1.

«6.o) Furono esercitate pressioni sui pubblici funzionari per gli oggetti di cui al N. 1?

«Firmato: il Segretario Procuratore del Re, Delegato della Commissione parlamentare di inchiesta: *Augusto Ferraro*».

La Camera prende le vacanze sino al 4 maggio
rinviando la discussione sui Comitati agrari

Roma, 1, notte.

La seduta si inizia con un centinaio di deputati presenti. Tribune affollatissime malgrado il tempo piovoso. Al banco del Governo siedono l'on. Facta e gli altri ministri ed alla parte del sottosegretari.

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di iniziativa parlamentare: su gli uffici di collocamento per lavoratori della terra; sulla istituzione della magistratura di minorenni; sulle agevolazioni ferroviarie pei dipendenti locali, si riprende e conduce a termine la discussione del bilancio per gli interni.

Per le conciliazioni agrarie

La Camera si affolla maggiormente allorchè sta per venire in discussione la conversione in legge del decreto legge sulle Commissioni arbitrali per le conciliazioni agrarie, che fu oggetto ieri in Senato di un'interpellanza del senatore Malagodi. Il banco dei ministri è al completo. Su proposta dell'on. Modigliani, al quale si associano i popolari on. Baranzini e Cavazzoni, si dovrebbe iniziare ora la discussione sul progetto di legge.

Il Governo chiede il rinvio

Il Presidente del Consiglio on. FACTA prega la Camera di volere considerare come la materia del progetto richieda una discussione serena, ampia, profonda, una discussione che non è possibile affrontare e condurre a termine in questo scorcio di seduta. Dalla relazione, che accompagna il disegno di legge, e dal contenuto della legge stessa risulta che si tratta di materia assai intricata che non si può esaurire con una rapida ed affrettata discussione. Accennando al contenuto della legge, il Presidente del Consiglio osserva come tutta questa materia costituisca un problema complesso, che non può considerarsi isolatamente da altri problemi che possano avere con esso qualche relazione, come per esempio, quello del latifondo ed altri progetti affini. Perchè si possa avere una legislazione veramente efficace occorre che tutta questa materia sia accuratamente vagliata, studiata e discussa. Il Governo fa suo il progetto e non vuole in nessun modo si abbia l'impressione che esso voglia sfuggire alla discussione. L'opportunità di iniziarne la discussione dipende dalla considerazione dell'importanza e della delicatezza della materia. Dato l'interesse altissimo che l'argomento desta, crede che la Camera riconoscerà l'opportunità del rinvio.

L'on. DE NICOLA avverte che hanno chiesto la parola gli onorevoli Valentini Ettore, Mauri, Modigliani e Graziadei, il primo a favore del rinvio e gli altri tre contro.

L'on. VALENTINI osserva che il decreto che si dovrebbe esaminare non è che la modifica di quello di settembre 1919. Quel decreto non è mai venuto dinanzi alla Camera, e perciò si dovrebbe ora discutere un decreto che lo modifica, senza aver presente, senza discutere quello che ha imposto il problema e che è stato poi modificato.

MATTEOTTI: — Tutti lo conosciamo quel decreto!

VALENTINI loda la solerzia di coloro che hanno portato alla Camera il decreto 2 febbraio 1922, ma dice che avrebbero dovuto essere altrettanto diligenti a portare anche alla Camera quello del 1919. Propone che la Camera rinvii la discussione della legge (*Commenti all'Estrema Sinistra e nei settori popolari*).

Mauri per la discussione immediata

MAURI dice che avendo, come ministro di Agricoltura, proposto il decreto, di cui oggi la Camera si occupa, desidera una discussione ampia ed esauriente, che tratti a fondo l'argomento. Si tratta di una questione grave, poderosa, che ha richiamato l'attenzione e richiesto lo studio di uomini di Governo anche all'estero. E perciò sarebbe necessario un esame specifico, obbiettivo e concreto. Questo suo desiderio è confortato dal fatto di una votazione avvenuta ieri sulla proposta della discussione, e se la discussione non avvenisse o fosse rinviata anche a sole 24 ore di distanza, ciò potrebbe avere un significato politico e creare nel Paese l'impressione che abbia fondamento l'alto d'accusa che è stato ieri pronunziato dell'altro ramo del Parlamento, il ministro responsabile del decreto vuole assumere la responsabilità dei suoi atti, per demolire il castello di fantasticherie che è stato innalzato contro il provvedimento stesso (*Applausi dei popolari*). L'oratore prosegue dicendo che è stata accusata di avere seguita una via tortuosa introducendo il provvedimento nelle terre liberate, per riportarlo poi nel Paese, sorprendendo quasi la buona fede del Consiglio dei ministri ed introducendo il provvedimento di straforo. Ritiene che sia una rapida enunciazione storica dei fatti perchè l'accusa di ricambiamo legislativo appaia senza fondamento. L'oratore ricorda che, mentre si parla di scandalo legislativo, esiste un precedente provvedimento. Egli cita a questo proposito l'art. 1.o del decreto 14 dicembre 1919, rilevando come le disposizioni in esso contenute, in quanto si prestavano ad interpretazioni contraddittorie riguardo alle funzioni dei Comitati di conciliazione, venivano ad ingenerare perplessità ed a provocare interpretazioni discordanti. Occorreva provvedere al più presto. Continuando, l'on. Mauri parla di una proposta che gli pervenne quando era ministro di Agricoltura, di estendere il decreto 7 aprile 1921 alle nuove provincie. Egli era titubante all'estensione del provvedimento puro e semplice, perchè aveva in quel momento in preparazione un disegno di legge col quale intendeva riparare alle deficienze dello stesso decreto, poichè, aggiunge l'oratore, nella difficile materia dei contratti agrari la mia linea di condotta è sempre quella di fare intralciare gli accordi locali, e quindi ritenevo che i Commissari delle nuove provincie avrebbero potuto, per il momento, provvedere con semplici ordinanze alla risoluzione delle singole questioni. Ma poichè la semplice ordinanza non poteva essere sufficiente, si rendeva necessario il decreto. Ed infatti, dando il mio consenso all'estensione pura e semplice del sistema contenuto nel decreto 7 aprile, mi riservai di provvedere poi nei punti più importanti ad una integrazione con apposito decreto-legge.

L'oratore dimostra sommariamente quali sono state le ragioni che lo indussero a provvedere alle proroghe dei contratti, ragioni per le quali egli fu poi felicitato. Ma il ministro — continua l'on. Mauri — che ha il senso della responsabilità deve spiegare la sua linea di condotta (*applausi al centro*). L'oratore esprime il suo dolorosa stupore per il contrasto inconcepibile in un argomento che era già stato oggetto di larghe discussioni nei Parlamenti stranieri e sul quale all'estero c'è persino tutta una letteratura. Da noi ora si vuole sostituire con provvedimenti legislativi in mezzo ave, quelle che sono le nuove conquiste nel campo sociale (*applausi al centro ed all'estrema sinistra*).

Il decreto firmato dopo la crisi

MODIGLIANI: — Il Senato è roba da medio evo!

L'on. MAURI prosegue rivendicando al Gabinetto Bonomi il merito del nuovo decreto. A questo proposito, qualche malevolo ha voluto osservare che il decreto porta la data del 5 febbraio, mentre il Gabinetto Bonomi rassegnò le sue dimissioni il 2 febbraio. Ma sta di fatto che il decreto doveva essere portato alla firma reale il 1.o febbraio e se ciò non avvenne fu a causa della crisi che scoppiò subito dopo. Così il decreto fu portato alla firma reale soltanto in data 5 febbraio. Non si tratta di un gioco di prestigio. L'on. Mauri, continuando, afferma di essere sempre stato d'accordo cogli uomini più autorevoli della democrazia. Fui d'accordo, aggiunge l'oratore, col ministro on. Bonomi e adesso potrei essere d'accordo anche con lei, on. Facta. Tutti coloro che mi hanno avvicinato hanno potuto giudicare se la mia condotta sia obliqua, oppure se invece non è sempre aperta, piana e lale. L'onorevole Mauri, a questo punto, parla della propaganda di sabotaggio alle istituzioni per la quale il governo dello Stato viene dipinto come il nemico del popolo, propaganda per la quale si cerca di togliere al popolo quella schietta e franca confidenza con cui il paese deve sempre guardare al proprio Governo.

TOFANI, accennando al banco del Governo: — Mandano in malora il paese. Come vuole che il paese possa guardare con fiducia a quei signori?

MAURI: — Noi dobbiamo nell'esercizio del nostro mandato proporci di sventare tutti quei tentativi faziosi che mirano a togliere la fiducia nel Governo, tentativi che oggi non sono più fatti dalle forze popolari, ma da coloro stessi che siedono negli alti posti, e credono con tale propaganda di spezzare queste forze popolari (*applausi al centro*). Guardiamo in alto, guardiamo all'Italia che risorta nella sua forte democratica. Non preoccupiamoci della discussione. Se anche la Camera votasse a favore della sospensiva, la discussione ormai è avvenuta di quello che poteva essere il suo contenuto politico (*Applausi prolungati dei popolari. Molti deputati del centro si affollano intorno all'oratore e gli stringono la mano: l'on. Mauri è anche applaudito da alcuni socialisti. Nell'estrema parlano invettive contro il banco del Governo*).

L'oratore socialista

Ha quindi la parola l'on. MODIGLIANI che, rivolgendosi all'on. Valentini, gli dice che può senza turbamento affrettarsi a discutere anche sul l'odierno disegno di legge. Poi, riferendosi al discorso dell'on. Mauri, rileva che l'ex-ministro di agricoltura ha voluto rimettere le cose a posto. Credo, dice, che l'on. Mauri potrebbe mandare una carta da visita all'ottimo senatore, che gli ha dato l'occasione di farlo. L'on. Modigliani prosegue dicendo che ora si tratta di rilevare un fenomeno morale e politico di molta gravità, quello cioè che, mentre il Parlamento si appresta a discutere un disegno di legge, la Camera alta si abbandona a manifestazioni che mirano a stroncare tale discussione (*applausi all'estrema sinistra; applaudono anche molti popolari*). Non è mia intenzione quella di mancare al rispetto al Senato, ma a proposito di questo fenomeno mi non possiamo rinunziare a rilevare quali sono le ragioni storiche dell'odierno atteggiamento dell'alto consesso. I socialisti votarono apertamente contro il rinvio della discussione per le ragioni sostanziali, e specifiche illustrate dall'onorevole Sturzi, ma voteranno contro anche per altre ragioni che bisogna pure dire. Noi non vogliamo, prosegue l'on. Modigliani, sollevare un conflitto fra la Camera ed il Senato ma se il Senato vuole provocarlo, ci invita a nozze ed allora, noi desideriamo che questo conflitto si accentui, non si sopisca. Il Senato scelta e si inalberi a difesa della costituzionalità quando si tratta di colpire gli interessi dei poveri lavoratori della terra mentre passa sopra a tutte le rotte norme quando si deve deliberare di buttare via per una navi quale la *Leonardo da Vinci* non 60 milioni ma 100 e più milioni, quanti ne occorrono, secondo mi assicurava un avversario di destra (*commenti, applausi dei socialisti e dei popolari*).

DE NICOLA, visibilmente seccato: — Lei va parlando di conflitto ma di quale? Ieri in Senato si svolse la discussione di una interrogazione su cui non vi è stato neppure un voto. Di quale conflitto va dunque parlando? (*rumori dei socialisti, applausi a destra*).

MODIGLIANI: — On. Presidente, lei sa che non coi voti soltanto le assemblee manifestano il loro pensiero. Conflitto c'è ugualmente. Il disegno di legge ha lo scopo che tutti conoscono, perchè il decreto è minacciato di essere infirmato dall'autorità giudiziaria; di qui la necessità di discutere subito il disegno di legge. Ha pensato il Governo che cosa vuol dire, in questo momento, sabotare un istituto che si propone di risolvere scientificamente i conflitti agrari? Per tanto, noi ci dichiariamo contrari alla sospensiva che non si può, on. Facta, domandare ad un giorno di distanza dalle dichiarazioni avvenute in Senato, così da far credere che la Camera ed il Governo abbiano obbedito al *quos ego* del Senato ma è necessario che parta dalla Camera una affermazione decisa sulla legalità del decreto. Dica apertamente la Camera che la magistratura non potrà, per nessuna ragione, infirmarlo. Signori, se il Governo insiste sulla proposta sospensiva domando che sia approvata con questo ordine del giorno:

«La Camera, riconosciuta l'urgenza con cui si ispirò il Governo nel promulgare il decreto legge 7 febbraio 1922 e pure approvando lo spirito informatore ed i concetti fondamentali, rinvia la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto stesso». (*Applausi dei socialisti e dei popolari*).

Un battibecco

GRAZIADEI, dovendo parlare contro la sospensiva e non potendo farlo a norma del regolamento perchè già due oratori hanno parlato in tale senso, si riserva di fare a suo tempo una dichiarazione di voto.

SARROCCHI: — Non credo al conflitto fra Camera e Senato ed osserva che il fatto personale che l'on. Mauri può avere con un senatore non può interessare la Camera (*ilarità dei popolari*). Trova strano che si Camera voglia dare l'approvazione sommaria ad un decreto legge che estende i poteri di altro decreto che ancora non è stato discusso nè approvato dal Parlamento. Rileva la gravità enorme delle disposizioni contenute nel decreto 12 novembre 1921 e degli altri provvedimenti presi con il decreto 5 febbraio 1922 che costituisce una deroga evidente alle garanzie attuali (*ilarità dei socialisti*).

MODIGLIANI: — E allora discutiamo.

Il popolare Uberti investe vivacemente l'on Sarrocchi che risponde. Segue un vivace battibecco al quale partecipano anche gli on. Mauri e Giano, che si indigna con Uberti. Il Presidente li richiama all'ordine.

SARROCCHI: — Noi ci rallegriamo di rimanere soli qui a difendere le ragioni fondamentali del diritto (*applausi a destra; urla dei socialisti*). Così facendo noi sentiamo di servire nobilmente il paese (*applausi a destra, nuove urla dei socialisti e dei popolari*). Noi ci compiacciamo che nel Senato siano state fatte alte affermazioni di principio specialmente dal Presidente di quell'alto consesso (*applausi a destra, urla dei socialisti*). Così facendo noi sentiamo di servire nobilmente il paese (*applausi a destra, nuove urla dei socialisti e dei popolari*). Noi ci compiacciamo che il Senato con la sua nobile ed elevata discussione (*risa dei socialisti*). Abolite il Senato. (*Scampanellate del Presidente*)... abbia tenuto alto, di fronte al paese, la dignità del Parlamento italiano. (*Applausi a destra, urla al centro ed all'estrema sinistra*).

Nuova dichiarazione di Facta

IL PRESIDENTE avverte che è stato presentato un ordine del giorno degli on. Mezzi e Cavazzoni così formulato: «La Camera, riaffermando il proprio consenso all'indirizzo di legislazione e di amministrazione cui si è ispirato il regio decreto 2 febbraio 1922, ritenendone la piena efficienza fino ai provvedimenti definitivi; passa alla discussione dell'argomento dinanzi alla Camera».

FACTA, presidente del Consiglio, nota che tanto il Senato quanto la Camera, deliberando su questo argomento, hanno esercitato semplicemente un loro diritto: non può esservi quindi alcun conflitto (*rumori all'estrema sinistra*). Dopo questa discussione la questione che riguarda il decreto in discussione non è per nulla compromessa, nè il Governo intende in alcun modo di toccarla fino a tanto che il Parlamento, con deliberazioni precise, si sia pronunciato. Insiste sulle ragioni già espresse a sostegno della sospensiva, soprattutto sulla necessità di fare una discussione ampia e profonda su tutta la materia che regola i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori agricoli. Bilione infondati i timori che l'autorità giudiziaria possa esimersi dall'applicazione del decreto; non dubita che l'autorità giudiziaria farà, come sempre, il suo dovere. Prega la Camera di non volere ritirare in alcuna maniera di non volere giurare in alcuna maniera di non volere giurare in alcuna maniera di non volere giur

prossime feste ai colleghi tutti ed un particolare saluto invia all'illustre Presidente ch'egli crede superfluo tessere l'elogio (*vivissimi prolungati applausi cui si associa la tribuna e la stampa*).

MATTEOTTI, dichiara che il gruppo socialista non è favorevole ad una così lunga proroga dei lavori parlamentari mentre tanti problemi urgono. Comprende che il Governo si preoccupi di dedicare tutta la sua attività alla Conferenza di Genova, ma vi sono altri impegni che potrebbero essere discussi anche nell'assenza del Governo. In ogni caso, potrebbe riconvocarsi il 24 aprile (*rumori*). Trova strano che dissentano proprio coloro che poi alimentano una campagna di stampa contro il Parlamento per la sua scarsa attività. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CAVAZZONI, pur associandosi in nome del gruppo popolare al desiderio dell'on. Matteotti circa una maggiore operosità della Camera, dichiara di rimettersi alla proposta del Governo. Chiede però che alla ripresa vi sia il primo argomento all'ordine del giorno sia la discussione del D. L. sul latifondo.

Il PRESIDENTE osserva che non vi è nessuna proposta di inversione dell'ordine del giorno. Il decreto-legge sul latifondo vi rimarrà quindi iscritto come primo argomento da discutersi alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'augurio per Genova

FACTA, presidente del Consiglio, crede che un indugio di una settimana non possa costituire una svalutazione del Parlamento, d'altra parte tutto il Governo è impegnato nella preparazione della Conferenza di Genova. Quanto alla richiesta dell'on. Cavazzoni, dichiara che il Governo non intende affatto venir meno all'impegno preso.

MATTEOTTI insiste nella proposta che la Camera si convochi il 24 aprile. Il PRESIDENTE la mette a partito (*Non è approvata*). Mette a partito la proposta che la Camera riprenda le sue sedute al 4 maggio (*È approvata*).

PARATORE rileva la grande importanza della Conferenza di Genova, che per la prima volta riunisce vincitori e vinti. L'onorevole Facta, che ha la ventura di presiedere questa grande Assise, parli con cuore e mente di italiano ed anche di europeo a questa Conferenza, che dovrà esaminare nelle aride cifre le miserie della guerra e soprattutto della pace, che durano tuttora. Esprime anche l'augurio che che da questa Conferenza internazionale esca almeno un filo di speranza per il ristabilimento dell'economia e della civiltà europea.

IL PRESIDENTE sorge in piedi (*i ministri e i deputati si alzano*): — Onorevoli colleghi, consentitemi di ringraziare l'onorevole Presidente del Consiglio del saluto cortese, che con animo affettuoso e devoto io gli ricambio, ma consentitemi soprattutto d'interpretare i vostri sentimenti, che si raccolgono, lo sono sicuro, in un solo voto, in un solo augurio: quello cui ha testè accennato l'on. Paratore, che, cioè, della terra italiana, come partì nei secoli la parola della giustizia e del diritto, possa, tra poche settimane, partire la parola della pace durevole, che affratelli tutti i popoli in uno sforzo concorde per la ricostituzione del vecchio e glorioso Continente europeo, in un sentimento solo di solidarietà e di amore per tutti e fra tutti, in una comune aspirazione di lavoro tenace e fecondo. Sono questi sentimenti, sono queste le aspirazioni, sono quelli i voti del popolo italiano. Io sono fiero ed orgoglioso in questo momento di rendermene interprete! (*Vivissimi, prolungati, unanimi applausi*).

La seduta termina alle 21,30.

La Camera e la Conferenza di Genova

Roma, 1, notte.

Il Governo rimarrà libero dai lavori parlamentari fino al 4 maggio onde poter preparare e seguire la Conferenza di Genova. La Camera ha approvato questa proposta del Presidente del Consiglio, alla unanimità, salvo i socialisti, che videro respinta la loro proposta formulata dall'on. Matteotti, che la Camera riprenda i suoi lavori il 24 aprile. I socialisti, allorchè la loro richiesta fu rigettata, osservarono che essi soli vogliono lavorare in Parlamento; ma la sostanza della loro affermazione era stata in precedenza contestata dall'on. Facta, allorchè questi fece rilevare che dieci giorni di differenza nella convocazione della Camera non sono sufficienti per poter asserire che il Governo evaderà il Parlamento. La Camera, anche in questo particolare della durata delle vacanze, si è mantenuta nella sua grandissima maggioranza concorde con il Governo. L'on. Facta, nel suo saluto finale, ha inneggiato al significato della pacificazione europea che la Conferenza di Genova assume ed all'importanza che per l'Italia riveste il fatto che la Conferenza fra vincitori e vinti si tiene in Italia. L'on. Paratore, presidente della Commissione parlamentare di finanza, volle aggiungere alle dichiarazioni del Governo l'augurio di ogni cuore italiano che la Conferenza di Genova segni veramente l'ultima tappa del cammino doloroso imposto all'Europa dalla guerra. Il Presidente della Camera, chiudendo la serie delle parole augurali, si rese interprete del sentimento di tutto il popolo italiano, augurando che della Conferenza di Genova irradi nella nazione che fu madre del diritto, esca veramente la parola della pace europea. Tutta la Camera in piedi (compresi i socialisti), che si astennero dal turbare questa grande e significativa manifestazione), applaudì fragorosamente le parole dell'on. De Nicola.

Il Ministro Facta si appresta dunque in ottime condizioni alla Conferenza di Genova. La Camera ha voluto circondare il Governo di tutto il prestigio necessario. Infatti, non solo il bilancio dell'interno ebbe nello scrutinio segreto soli 44 voti contrari, ma ha sovratutto dimostrato, con la accoglienza fatta alle dichiarazioni odierne del Presidente del Consiglio, di voler continuare la cordiale collaborazione iniziata con il voto di larga fiducia accordatogli dopo la presentazione in Parlamento. Il Governo da parte sua dimostra di volersi mantenere su direttive di equanimità e di moderazione, non disgiunte però da una certa energia. Infatti, l'on. Facta ha oggi dichiarato di non accettare imposizioni da qualunque parte dovessero provenire. Il Governo ha saputo mantenere i socialisti alla semplice opposizione di grammatica, usando ad essi i riguardi possibili, accordando ad essi, ad esempio, delle due Commissioni consultive che fiancheggeranno a Genova la Delegazione italiana, una abbastanza larga rappresentanza, nella quale sono fra gli altri compresi gli on. Treves, D'Aragona, Baldesi, Angiolo Cabrini ed il riformista Canepa.

S.

Una allarmante serie di rapine

Alessandria, 1, notte.

La notte scorsa, verso le ore 21, l'avv. Trossarelli, conservatore alle ipoteche, mentre usciva di casa in corso XX Settembre fu affrontato da sei individui sconosciuti che lo alleggerirono del portafoglio, dell'orologio e della catena. Parimenti il viaggiatore di commercio Annaratone Cesare, scesa alla nostra stazione alle ore 21,30, con una grossa valigia, fu pedinato da tre lestofanti che in via Milano lo affrontarono risolutamente strappandogli dalle mani la valigia, che non conteneva altro che parecchie dozzine di uova. Una terza rapina è avvenuta presso il sobborgo Cristo. Un operaio rincasando di notte, fu affrontato da alcuni malfattori, che dopo di averlo rapinato lo depredarono di quanto possedeva. Di questi aggressori che non sembrano residenti ad Alessandria, non si ha nessuna traccia. La polizia ha aperto indagini.

Vivace discussione al Senato sulla Libia

Roma, 1, notte.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del Presidente TITTONI.

LIBERTINI, svolgendo un'interpellanza al Ministro delle Colonie sugli avvenimenti in Libia, afferma che è ora che sia fatta una discussione esauriente sulla questione, sia pure circoscrivendola nelle cautele che il momento impone, perchè il paese, che comincia a formarsi una coscienza coloniale, ha diritto di sapere quale sia lo stato delle cose in Libia e quale compenso può attendersi dagli immani sacrifici sostenuti. Ricorda che abbiamo avuto in Libia una serie di dodici governatori, i quali hanno seguita una linea di condotta non uniforme, che ha molto danneggiato il nostro prestigio. Dopo alcuni tentativi di azioni militari è sopravvenuta una specie di collasso e si è tentata allora la forza subdola che non ha avuto migliore esito della prima. L'oratore riassume la storia degli ultimi anni e dice che se nel 1915 gli arabi avessero voluto gettarci in mare, sarebbe stata facile impresa per loro (*rumori, interruzioni e commenti*).

BADOGLIO, interrompendo: — Se l'avessero potuto l'avrebbero fatto!

LIBERTINI: — Il generale Ameglio non potè neppure lui restituire salda unità alla Colonia perchè non gli furono concessi i mezzi per farlo!

Sempre seguito dalla viva attenzione del Senato, l'on. LIBERTINI passa quindi a trattare dell'occupazione di Misurata. Non si può affermare, dice, se essa sia stata un bene od un male: si può però rilevare che non fu preparata come si conveniva e che non se ne previdero le ripercussioni della colonia. È dubbio perfino che se sia stato previamente informato il Governo; il fatto sia che la spedizione fu intrapresa con mezzi limitati, onde si ebbero le difficoltà che tutti conoscono, tra le quali la distruzione della ferrovia che lega Tripoli coll'interno ed un reparto di nostre truppe che, circondato da forze molto superiori, non fu potuto ancora rientrare in Tripoli, creando così una situazione penosa per il nostro prestigio e per le nostre autorità. Inoltre non è possibile uscire da Tripoli senza rischio di aggressioni (*rumori*). Nè le cose vanno meglio in Cirenaica. Colà abbiamo il predominio assoluto degli arabi; i nostri presidi militari sono scarsissimi e distaccati in guarnigione da poter essere facilmente sopraffatti. Abbiamo un battaglione libico, sulla cui fedeltà non si può fare che scarso affidamento e nell'ottobre scorso, allorchè si temette una insurrezione, bisognò armare anche i borghesi. Si fecero spedizioni nei dintorni di Bengasi e si finì col comperare la pace (*rumori vivissimi*). La colonia italiana di Bengasi, che era abbastanza fiorente, cominciò a tornare in patria ed i pochi ancora rimasti finiranno probabilmente per allontanarsi. Dopo undici anni di occupazione e dopo spesi parecchi miliardi e perdute migliaia di vite, siamo in Libia più estranei di prima. Teniamo soltanto tre o quattro punti della costa. Tripoli e Bengasi sono come due castelli turriti, nel medio-evo, circondati di mura, dalle cui parte non si può uscire appena fa notte. (*Nuovi rumori, commenti animatissimi*).

MOSCA rettifica alcune delle affermazioni del sen. Libertini.

AMENDOLA, Ministro delle Colonie, crede che non sia questo il momento di discutere a fondo la politica coloniale; dichiara che per suo convincimento l'eredità di Governo si accetta senza beneficio di inventario. La situazione presente della Tripolitania non è di fronte a problemi diversi da quelli di alcuni anni fa. Sono state compiute degne opere, ma spesso contraddittorie ed eliminatesi. Per non ricadere negli errori del passato, è necessario che si formi un'atmosfera di serenità e disciplina nell'opinione pubblica. Vi sono tesi contrapposte in materia di politica libica e vi sono diffidenze nella popolazione dell'interno della Colonia. Il Governo degli ha la sua condotta al concetto di avviazione, collaborazione, che risponde al sentimento degli italiani. Ricorda il contributo di civiltà dato dagli arabi alla civiltà ed aggiunge che l'Italia nella sua da tenere dall'affermarsi dei loro elementi di cultura (*approvazioni*), e che la politica italiana non è ostile in un rapporto tra Occidente ed Oriente. Non deve essere rimpianta la concessione degli Stanni libici: essa resta ad affermare la tendenza della politica italiana, che potrà dare nell'avvenire frutti migliori. Ricorda e stabilisce quello che vogliono le popolazioni arabe nell'interno. Il Governo italiano non crede di accettare contatti come da potenza a Potenza. Esso vuole che questi siano tra Governo e cittadini: se la Tripolitania ritornerà in pace ed in tranquillità, non avrà difficoltà ad accogliere i desideri delle popolazioni indigene, le quali debbono avere il buon senso di percepire le buone intenzioni del Governo italiano, senza persistere in puntigli ed illusioni, cioè, in un errore che mette il Governo italiano nell'impossibilità di ascoltare la loro voce per l'ordinamento interno. Essi, da parte loro, debbono desiderare la pacificazione e garantirla: se i capi avessero altri disegni, non vi sarebbe possibilità di conversazione, ed allora il Governo farebbe il suo dovere, che è quello di difendere per il presente e per l'avvenire i diritti dell'Italia. (*Approvazioni*).

Ribattono ancora LIBERTINI e MOSCA, quindi il PRESIDENTE dichiara l'interpellanza esaurita.

REATI E PENE

L'aiutante di battaglia

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'ultima battaglia. Manicardi Cesare la diede ai... fanti Bersaglieri a Torino, ma fu sconfitto e fatto prigioniero.

Ecco come si svolse questo fatto d'armi. Manicardi Cesare, bel giovane, prestante e di belle iniziative, nella sua vita di soldato aveva potuto conoscere a menadito tutti gli ingranaggi della burocrazia militare. Mandato in congedo, esperto delle manovre dei registri e dei timbri, più che non fosse esperto in qualche utile mestiere, pensò di sfruttare queste sue conoscenze diremo così militari. E in divisa di sottufficiale di bersaglieri, munito di documenti, di dichiarazioni e di fogli militari, con firme di colonnelli e di ufficiali medici, incominciò a presentarsi a questo o a quel reggimento spillando ai vari reggenti indennità di congedo di malattia, di licenze. Le manovre di questo strano aiutante di battaglia vennero finalmente avvistate: si raccolsero le prove di sue truffe e di falsi commessi a Novi, a Varese, a Ivrea ed a Torino, ed allora il nemico fu atteso al varco, con occhio circospetto da parte dei vari comandi. Capitò un bel giorno alla sede del 3.o Bersaglieri qualificandosi col nome d'un nostro collega d'un giornale cittadino, col nome di Caselli, oggi ritirato nei ranghi della vita borghese e chiedendo la solita indennità di malattia. Egli appoggiava le sue richieste coi documenti di rito; e la manovra sarebbe andata bene anche questa volta se un capitano non avesse voluto controllare quelle carte. L'aiutante di battaglia vide perduta la medaglia e si arrese al capitano e all'evidenza dei fatti. Fu così che passò in cella oggi, vestito della divisa, alle carceri giudiziarie. In istruttoria si assodò che il Manicardi aveva avuto un complice nella persona di certo Borghi Luigi il quale si è mantenuto al largo. Pare che il Borghi sia stato la mente organizzatrice delle truffe ideate poi a termine con molta diligenza dai soci, nonchè il fornitore dei timbri e dei documenti falsi.

Il socio ammise tutto sorridente e rassegnato. Forse per lui la condanna equivaleva al vitto e all'alloggio per un certo tempo. Sostenne l'accusa il P. M. cav. Di Majo. Il Tribunale, presidente Balladore, fu benigno. I due imputati dovevano rispondere di cinque truffe e di cinque reati di falso. Come avevano sostenuto i difensori avv. Cavazza e Servetto, i giudici assolsero le truffe e condannarono tanto il Manicardi pseudo aiutante di battaglia, e il Borghi suo effettivo aiutante nelle truffe, a 4 anni di reclusione, a 1200 lire di multa e alla rifusione dei danni da liquidarsi dal due evidentemente nell'altro mondo.

emme.

LE CONFERENZE

La previdenza sociale all'Università popolare

Il tema della previdenza sociale, delle assicurazioni sociali, non appartiene precisamente alla più attraente varietà letteraria, eppure Gino Pestelli è riuscito ieri sera a parlarne per un'ora al pubblico dell'Università popolare, senza stancare l'affollato uditorio che, riempiva il vasto salone dell'Istituto professionale operaio. Egli ha anzitutto ricordato come, insieme e si sviluppò l'istituto economico della assicurazione, dal mare alla terra, dalle cose della vita alla vita dell'uomo, dall'individuo al gruppo sociale, dalla proprietà al lavoro; e rappresentando la previdenza sociale come l'applicazione più alta e grandiosa dell'istituto assicurativo, ne ha illustrati i mezzi ed i modi: dal primo disegno bismarckiano della assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia agli ultimi ordinamenti della previdenza nei maggiori Stati d'Europa. Quindi l'oratore ha esemplificata l'efficacia delle assicurazioni invalidità e vecchiaia nelle forme attualmente vigenti in Italia; ha accennato all'opera che resta da compiere per la integrazione (specie per la malattia) e la coordinazione delle varie assicurazioni; ma sopratutto ha fatto presente la necessità di una più decisa coscienza del popolo nostro dei fini economici e morali della previdenza sociale. Su 5 milioni di operai e 3 di contadini che lavorano in Italia, la Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali non ha ancora un milione di iscritti, laddove la legge attuale contempla l'obbligatorietà dell'assicurazione per più di 10 milioni di persone. C'è ancora da fare in Italia — oltre che una più adeguata legislazione — tutta un'opera educativa in mezzo al popolo per renderlo più consapevole che ogni non sia del diritto e del dovere della previdenza. Il Pestelli, dopo aver parlato del pregiudizio piccolo-borghese che tanta gente trattiene dal risparmio e dall'assicurazione, con la scusa del «non vale la spesa», tanto si muore...», ha battuto in breccia il pregiudizio rivoluzionario pel quale c'è chi dissuade gli operai e i contadini da ogni forma di previdenza, rappresentando ogni riforma, ogni provvedimento a vantaggio dei lavoratori, come espedienti di conservazione sociale per distrarre il proletariato dalle integrali conquiste. A questo preconcetto dell'ideologia rivoluzionaria il conferenziere ha opposto la realtà del movimento operaio, che in ogni sua fase storica si risolve nel miglioramento ed aumento delle condizioni di lavoro e di esistenza del proletariato. Ora, queste condizioni sono più sensibilmente son destinate a progredire quanto meglio il proletariato riesca a rendere meno incerto e doloroso il suo domani attraverso gli sviluppi della previdenza. La quale avvantaggia non soltanto economicamente il lavoratore, ma anche moralmente e politicamente, perchè ne eleva la dignità personale e tende a sottrarlo alla carità del lavoro.

La colorita, vivace improvvisazione del conferenziere, sempre attentamente seguito dal vario, numeroso uditorio, è stata alla fine calorosamente applaudita.

Conferenze su argomenti medico-chirurgici. — Per iniziativa dell'Ordine dei Medici domani, lunedì, si inizierà un ciclo di conferenze mediche e medico-sociali. Le due prime conferenze avranno luogo domani o mercoledì prossimo, alle 21, nel salone dell'Istituto professionale Operaio (via Rosalino, 18). Il Prof. Pio Foà vi terrà ed illustrerà con proiezioni un argomento di attualità: «La dottrina delle costituzioni». L'ingresso è libero. Sono particolarmente invitati i medici e gli studenti in medicina.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 45-61 SEGUENDO LA CIFRA (INTERCOMUNALI).

L'approvazione del Bilancio al Consiglio Comunale di Torino

Il Consiglio ha ripreso ieri a riunirsi. Alle ore 16 non era ancora in numero, ed era convocato per le ore 15,30. Aprile, dolce dormire... Finalmente il seduta è aperta e prende la parola Corsi, il quale combatte l'affermazione di Nuti, che cioè il bilancio d'una grande città non debba limitarsi al pareggio fra le entrate e le uscite. La ricerca del pareggio era un concetto che s'imponeva alla amministrazione di Torino per sistemare la sua finanza. L'Amministrazione non aveva la possibilità di applicare nuovi tributi, cioè di aumentare le sue entrate, e quindi di svolgere quel programma che è nei desideri non soltanto della parte dove milita Nuti. L'assenza di programma nasceva dallo stesso fatto una accusa immeritata. Che nessuno l'Amministrazione ha fatto: e ricorda a questo proposito la trasformazione dell'illuminazione urbana, la sistemazione degli impianti idro-elettrici dell'acquedotto, la costruzione di edifici scolastici e il vivo interessamento per quanto riguarda l'istruzione popolare.

Il bilancio 1922 provvede ai bisogni più impellenti e non si poteva certo pensare ad opere di risanamento. In quanto riguarda il servizio tramviario...

Voci di socialisti (ironicamente): — Va a gonfie vele!...

CORSI: — Non va a gonfie vele; ma il problema involge operazioni finanziarie grandiose da compiersi fuori bilancio.

L'oratore aggiunge che Nuti s'è occupato di problemi secondari e che non hanno attinenza col bilancio. In verità c'è però una lacuna nella parte della beneficenza. Ma dubita molto che l'amministrazione, per le sue possibilità finanziarie, possa provvedere alla riforma degli istituti di beneficenza com'è nei voti. Nuti non ha suggerito con quali modi, con quali mezzi si può risolvere questo problema...

SINCERO: — E con quali tasse!

L'oratore concorda però con Nuti nelle sue idee relative alla sistemazione dell'imposta di famiglia. Invoca anch'egli la più ampia autonomia, almeno per i Comuni delle grandi città; ma anche in tale argomento l'opera della Commissione di bilancio non può essere censurata.

Il bilancio e l'igiene

Il dott. GASCA, della minoranza socialista, tocca quella parte di bilancio che riguarda la sanità e l'igiene. Premessa che parlerà con sconforto perchè la sua voce rimarrà *clamante in deserto*. Osserva che la parte minima degli stanziamenti del bilancio è locata all'igiene. E a questo proposito accenna alla spinosa questione ospitaliera, questione sviscerata mille volte ma senza risultati...

Voci: — Troppi medici...

GASCA: — Noi dopo 25 anni di discussione siamo allo stesso punto di prima. Il collega assessore Battistini ha dato un impulso validissimo alla questione ma non l'ha risolta. Si è andati avanti a furia di rappezzature, a furia di palliativi!

L'oratore lamenta la deficienza dei sussidi per la lotta contro la tubercolosi e le malattie celtiche, nonchè in favore delle cure marine e montane. Conviene però che ne sindaco, nè assessore alle finanze abbiano colpa di questo marasma antigienico che è un prodotto della guerra. A Genova, nella prossima Conferenza, si penserà anche ai grandi rimedi generali contro i flagelli del male; ma non per ciò vien meno il dovere, anche per le amministrazioni civiche, di interessarsene. L'oratore riassume i suoi concetti e quelli della minoranza in materia di igiene nel seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, considerando che il complesso problema dell'assistenza sanitaria, sia per la parte devoluta dalle vigenti leggi al Comune, sia per quella lasciata alle Opere pie collegata col non meno assillante problema della tutela igienica della cittadinanza in tutte le sue forme non può avere altro stato attuale degli ordinamenti finanziari e locali dei Comuni e delle Opere pie una adeguata soluzione; considerando la necessità improrogabile di provvedere alla soluzione di questi e di tutti gli altri problemi concernenti la pubblica salute; persuaso che solamente con un provvedimento assicurativo sociale che colpisca tutte le forme di assistenza sociale dalla maternità e puericultura fatta ragione alla vecchiaia e dopo la stessa morte del cittadino, del lavoratore, questi problemi possano avere una adeguata soluzione; fa voti fervorosi perchè siano al più presto fattivamente iniziati i provvedimenti legislativi già tante volte stati prospettati in riguardo dell'assistenza sociale, e passa all'ordine del giorno».

Il dott. PINAROLI dichiara di concordare in parte su quanto ha esposto Gasca.

L'assessore all'igiene prof. BATTISTINI si rallegra degli elogi tributati al locale ufficio d'igiene diretto con tanto zelo e con tanta perizia. Afferma che l'importante ufficio non ha subito sospensioni, nè rallentamenti, nè contrazioni; ma prosegue nel suo alto e umanitario compito. L'assessore dichiara di accogliere le sollecitazioni, di buon animo, per risolvere il problema ospedaliero, che è in cima ai suoi pensieri. Sollecitazione, però, non rimproveri: il problema si trascina da 20 anni? Vuol dire che la colpa non è dell'attuale amministrazione. Quando si sa un progetto di massima gli riuscì di ottenere il consenso di medici, di chirici, di amministratori, egli presentò la proposta in Giunta la quale diede incarico subito a due ingegneri di presentare i progetti definitivi. Non c'è stato da parte dell'amministrazione alcun ritardo, nè mancanza di zelo. Alla soluzione del problema s'è già studiato...

GASCA: — Sa cosa diceva Fanfulla?...

ASSESSORE: — Ma lei, collega, saprebbe improvvisare...

RONCO: — Delle chiacchiere...

L'assessore per quanto riguarda la profilassi assicura che sono stati fatti stanziamenti maggiori che negli anni scorsi tenendo conto dei precedenti voti emessi dal Consiglio. Ricorda la somma di 200 mila lire data alla Croce Rossa contro la tubercolosi e invita a giudicare con senso meno pessimista la parte igienico-sanitaria del bilancio. Circa il grave problema ospitaliero l'Amministrazione è avviata verso quella prossima soluzione che è nella mente e nel cuore di tutti (*approvazioni*).

Il Presidente della Commissione del Bilancio

BOCCA, presidente della Commissione del Bilancio, rende omaggio alla serenità di critica dell'oratore di parte socialista ma non ritiene giustificati vari suoi appunti. Egli ha esposto una teoria amministrativa che è sovvertitrice di tutte le regole d'amministrazione. La Commissione ha creduto di dovere dare il suo assenso a questo bilancio che non è un bilancio nè di compressione, come ha detto Nuti, nè di mistificazione. Parve un bilancio corretto, che si fondava sulle ragionevoli previsioni avute riguardo del momento e dei mezzi concessi ai comuni. La Commissione — aggiunse — ha proposto qualche economia di spese, economia che non lasciano i servizi ma taluni funzionamenti che possono essere migliorati e modernizzati. Epperciò non può che rinforzare col suo voto e col suo consiglio l'Amministrazione a tenersi nella via su cui è incamminata.

MERCANDINO, relatore della Commissione di bilancio, nota che in sostanza anche da parte avversaria non c'è stato gran disaccordo. Gli appunti sono stati insignificanti. E si rallegra inoltre del consenso dei consiglieri Sincero, l'oratore tocca, con molta chiarezza, varie voci del bilancio discutendo le osservazioni specialmente di Nuti. Ritiene che il Municipio coi prezzi attuali dei costi e colle condizioni attuali dei mutui, abbia rifiugato da un programma edilizio che avrebbe serbato alle grandi e paurose incognite. Si augura che in materia di finanza e di contabilità spariscano le divisioni dei partiti e si abbia una sola finalità: il bene della città (*approvazioni*).

Una replica di Nuti

NUTI spiega e chiarisce alcuni suoi appunti precedenti. Ripete che il pareggio del bilancio non si deve considerare attraverso le nude cifre, ma anche dal lato della imprescindibilità dei servizi pubblici. Il disinvestimento, il dissesto della beneficenza pubblica, — dice l'oratore — è stato rilevato da molti, anche dallo stesso cons. Porino. Ripete che la maggioranza non ha presentato un reale programma a larghi tratti, coscienè ha dovuto rilevare allora la manchevolezza di alcuni servizi pubblici, stabilità, tramvia, mantenzione dei corsi, ecc. Afferma che non può convenire nel concetto che guida l'attuale amministrazione: la parsimonia.

— La parsimonia — dichiara — è ammirevole nelle famiglie, ma nella amministrazioni pubbliche la parsimonia è sinonimo di grettezza. — Le amministrazioni pubbliche — aggiunge — non devono essere parsimoniose (*commenti prolungati*).

SINCERO: — Ma spendereccie!...

NUTI: — Noi siamo contrari alla politica del centesimo.

L'oratore conclude affermando che la minoranza non voterà come gli anni scorsi il bilancio; ma però tutte le parti del Consiglio potranno trovarsi unite nell'augurio di invitare il Sindaco a propugnare, con tutta la sua autorità, insieme alle altre amministrazioni italiane, una riforma tributaria tale da dare ai comuni indipendenza e libertà. Concreta queste sue vedute, a nome della minoranza, nel seguente ordine del giorno:

La riforma dei tributi e i Comuni

«Il Consiglio Comunale di Torino, esaurita la discussione sul Bilancio preventivo 1922; ritenuta la necessità che i futuri Bilanci comunali debbano essere fondati su un sistema tributario con carattere di solidità, di elasticità e di indipendenza dalla finanza dello Stato; considerata la indecisione e la incertezza che vige tuttora nelle sfere governative, a proposito della riforma dei tributi locali, di cui non è dato ancora rilevare le linee definitive; preoccupato che questo stato di cose finisca col peggiorare la già scossa situazione economica dei Comuni italiani; invita il Sindaco a condurre un'azione energica ed efficace, coordinata a quella delle Amministrazioni delle altre città, onde dalla prossima discussione parlamentare sulla riforma dei tributi esca una legge informata ai seguenti principii:

«1.o) Indipendenza completa dei tributi comunali da quelli dello Stato, con conseguente esclusione delle sovraimposte di qualunque natura;

«2.o) Massima semplicità del sistema, in modo che il contribuente si trovi di fronte a pochi fondamentali tributi di evidente equità e di chiaro accertamento;

«3.o) Assegnazione agli organi municipali di larghe facoltà investigative, in modo che siano ridotte al minimo le occultazioni di reddito e le discrezioni di larghi strati di contribuenti.

«In particolare il Consiglio fa voti, perchè sia mantenuto ai Comuni il cespite tradizionale della tassa di famiglia (con tassazione diversa pei redditi di lavoro e per quelli di capitale); perchè venga mantenuta anche la tassa di esercizio, con particolari agevolazioni alle Aziende, che rappresentano gli interessi di grandi unioni di consumatori (Enti di consumo, Cooperative, ecc.); perchè venga confermata la proposta istituzione del «contributo di miglioria» a carico dei proprietari di immobili, che ricavano speciale vantaggio dalla esecuzione di opere pubbliche».

"Ricostruire la Finanza"

L'assessore rag. GOBBI premette che il collega Battistini lo ha sollevato dal rispondere per la parte igienica, e addentrandosi nel vivo della discussione contabile, nega che il Bilancio sia caratterizzato dall'arrotondamento dei tributi e costituisca un regresso. L'oratore esamina cifra su cifra. In confronti, schiarimenti, spiegazioni. Riassumere il suo dire in materia simile, è fatica impossibile. In sostanza, egli difende a spada tratta e con arte di maestro, le imposizioni del Bilancio. — L'Amministrazione Cattanco — dice — raccolse le finanze cittadine in condizioni pressochè. Quale compito le spettava? Ricostruire, diminuendo il debito fluttuante, consolidando gli altri debiti e liquidando quei residui che si trascinavano da anni. C'è riuscita e senza venire meno ai suoi propositi per un programma riferente di opere cittadine, come le scuole o l'acquedotto. Se il Municipio avrà i mezzi, non si arresterà certo in questo programma, pur assolvendo quello che era il suo compito principale: ricostruire la finanza cittadina. L'Amministrazione se che altri problemi incombono: quello ospitaliero, dei trams, dei mattatoio e dell'Oreo; di tutti indistintamente questi problemi si occupa e tutti spera in un tempo, più o meno lungo, di presentare al Consiglio.

Ma per quanto ribelle la svolgimento di questo programma, bisogna andare con molta attenzione. Prega Nuti di attendere la discussione del suo ordine del giorno, e quando sarà stato approvato il Bilancio. Conviene nella necessità che il Governo emani dei provvedimenti di fattivi in tempo utile, allo scopo di poter presentare i Bilanci pure in tempo utile.

L'oratore, venendo alla conclusione, afferma che tassare, premere sul contribuente, non è sistema giusto. Occorre mettersi anche sul piede delle giuste economie.

Si inizia della discussione generale, che è stata ampia, serena e dignitosa, ringrazia i vari oratori, e spera che il Consiglio approverà il Bilancio, in attesa di passare alla discussione dei singoli articoli.

Molti raffronti e osservazioni accoglie il discorso del regionare Gobbi. La discussione dell'ordine del giorno Nuti è rinviata.

Il Bilancio, salvo il voto dei socialisti, è approvato alla unanimità nelle sue linee generali.

Sono le 19 e il SINDACO rinvia la seduta a lunedì, nel pomeriggio, per la discussione dei capitoli del Bilancio stesso.

***

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica lunedì alle ore 15,30 per la continuazione dell'ordine del giorno.

La debolezza dei Nervi
guarisce solo con la cura Energo

Per combattere le malattie, specie quelle nervose che rappresentano la più diffusa e terribile fra tutte le sciagure umane, la Medicina ha cercato in ogni tempo i suoi ostinati e persistenti sforzi, ma disgraziatamente con risultati vani, perchè gli ammalati che sperano d'irrobustire, tonificare, calmare i loro nervi depressi e contorbati ricorrendo ad un dato farmaco, ad una provvidenziale polverina, ad un meraviglioso decotto, ad una straordinaria pillola o lattura, vivono in un grave errore.

Queste miscele possono momentaneamente alleviare questo o quel sintomo secondario, ma non hanno influenza di sorta sulla malattia in sè: i bromuri coi loro derivati, gli oppiacei, la belladonna, la valeriana e tutta la falange dei calmanti chimici hanno solo un'azione *palliativa*, cioè momentanea e passeggera.

D'altra parte i cosidetti ricostituenti chimici, a base d'eccitanti, operano come la sferza al cavallo esausto, affrettano cioè il consumo anche delle ultime riserve vitali, aggravando così inevitabilmente lo stato degli ammalati.

Per curare la debolezza nervosa non è necessario ricorrere ad *eccitanti* od a *calmanti*, ma occorre ricostituire, rifornire le riserve naturali di energia vitale, somministrando all'organismo un *complesso*, vale a dire un'energia perfettamente identica a quella esaurita.

Il trattamento *Energo*, a base d'elettricità galvanica debole, è oggi il più attivo rigeneratore delle forze perdute o deficienti, un primo dinamogeno in tutto il sistema spinale o cerebrale, un validissimo tonico generale dei nervi periferici, perchè esso, in una parola, reintegra le cellule esaurite, ricquilibra gli scambi, aumenta la resistenza, apporta il ritorno delle forze, della salute, della calma, e della gioia di vivere.

La cura *Energo* si fa da sè al proprio domicilio anche in campagna, senza l'assistenza di persone specializzate, acquistando dapprima anche solo milleglianda un apparecchio presso l'**ISTITUTO ENERGO, Via Nizza 42, Torino.**

Per le persone che non possono recarsi a Torino, apposita Medici si troveranno nelle città sottomenzionate a disposizione degli interessati per fornire ragguagli sulla cura *Energo*, sulla modalità delle applicazioni, ecc.:

IVREA: 3 aprile, **Albergo Universo.**
BIELLA: 4-5 aprile, **Albergo Biella.**
ASTI: 6 aprile, **Albergo Selera.**
NOVI: 7 aprile, **Hotel Novi.**
ACQUI: 8 aprile, **Albergo Città d'Italia.**
CUNEO: 10 aprile, **Albergo Real Supergo.**

SORDITÀ

Nel campo dell'elettroacustica, l'apparecchio *Otofon*, di piccolissime dimensioni, rappresenta quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per alleviare la triste sorte delle persone aventi un orecchio duro o deficiente. L'*Otofon* infatti sopprime la sordità istantaneamente.

Per schiarimenti e per provare su sè stesso l'apparecchio, presentarsi ai Medici dell'*Istituto Energo di Torino*, nelle Città sunmenzionate.

"L'ACETO"
PRIMARIO STABILIMENTO ITALIANO
PER L'ACETIFICAZIONE DEL VINO ED AFFINI
Secondo il metodo e macchinario dettato dalla Scuola Industriale Superiore di Berlino
BAUCHIERO, VARVELLO C.°
Via Nizza, N. 135-137 — TORINO — Telefono Intercom. 42-65
(CASA PROPRIA)
Filiale GENOVA - Via Monticelli, n. 4

La terra senza pace

(Nostra corrispondenza particolare)

OPPELN (Alta Slesia), marzo.

Si rivede con piacere, con un aspetto così pacifico, questa terra slesiana che nemmeno un anno fa, e per la terza volta, era dilaniata dalla guerra civile, segnata d'incendi, ulcerata dalle rapide rovine e tutta vigilata da armati fieri ai crocicchi ed al margine dei boschi, che esercitavano l'arte della guerra con una ferocia ingenua ed illogica. E se rumore di stragi e di lotta venga ora da altri cantoni del globo, si rimane tuttavia ottimisti, poichè ci pare di avere qui una prova di più che la pace ritorna sempre alla fine, con l'oblio nei cuori e l'erba tenera sulle tombe degli inutili caduti.

Si fa quasi uno sforzo per ripensarli, gli inutili caduti, a questo solicello della stagione nuova che ripulisce e cancella ricordi e sentimentalità. Ci sono fra essi quei venti bravi ragazzi ventenni delle nostre truppe d'occupazione, che ai pozzi di Czersiczka, ai sobborghi di Rybnik, a Gross Strehlitz caddero combattendo, vittime d'un tranello stupido, senza capire da che parte venisse il rischio, solo fedeli alla severità ferrea e cosciente della consegna. Dormirono parecchio tempo sotto le tombe rozze erette dalla pietà dei compagni, ornate di fiori dalle donne semplici della terra; poi il generale De Marini volle restituirne le salme alla patria, e rivalicarono, senza cerimonie, senza che nessuno se ne addesse, i confini passati un anno prima da vivi. Nemmeno il loro sacrificio giovò ad insegnare a qualche sito funzionario della Consulta che essi sia l'Alta Slesia e perchè vi siano dei rappresentanti e delle truppe italiane: cinque milioni di lire furono spremuti — fra la sospettosa preoccupazione degli alleati — dal bilancio altoatesino per le famiglie dei caduti e per i danni, un ecatco passò solenne e triste per le vie di Rybnik, e fu tutto. L'Alta Slesia, che esiste, debbono esser sole a saperlo le mamme dei cinquemila soldati che son là, fanti e granatieri. Al Ministero sono un po' meno al corrente, se anche recentemente indirizzarono una lettera d'ufficio così: Oppeln (Francia). Via! Nemmeno il generale Le Rond lo crederebbe.

Aspetti di pace, dunque. Ora il fiume è risalato dai barconi pieni che vedemmo, i giorni di maggio, dormire immobili nel porto gremito di Cosel; i boschi senza briganti dentro, così trasparenti nei loro piani come il bosco sacro di Filippino Lippi alla galleria federichiana di Berlino, hanno l'aria rimminchionita di scenarii ridivenuti inutili. Niente più reticolati attorno alle livide città carboniere; ed ai trivii, ove bivaccavano gli scamiciati, stanno ora soltanto i birocci che giocano alla guerra, io polacco e tu tedesco, e scaglian sassi dicendo che son bombe a mano.

E quando al di là di Gleiwitz si rivede la merlatura delle ciminiere intagliata sull'orizzonte e le fosche officine avvorrono da ogni parte con muraglioni e gabbie ferree e fiume incandescenti a stringere la via e le case in una legge severa senza verde e senz'azzurro, e le grosse borgate di centomila abitanti ammucchiate l'una contro l'altra sono più sudice nel loro mattone rossigno, e l'aria fuma perpetuamente, e sul viso della gente c'è quel sudicio e la tristezza del lavoro rassegnato ed uguale, allora non si domanda più dove corra il nuovo confine e se sia vero che taglia a metà le ciminiere e lasci di qua l'ufficio e di là l'officina, come criticò taluno; ma si riammira lo spettacolo del paese irsuto con occhi che si riposano della monotonia verde e turchina del mondo rifinito a lucido. Che il bambocciо ci saluti in polacco ed il giovinotto ci insegni la strada in tedesco, pare di nuovo la cosa più naturale, e si pensa — e ci si inganna — che il paese sia tornato calmo e tranquillo, tutto la condanna della mistura etnica, a spremere dal suolo la ricchezza nera ed inesausta delle sue viscere.

Ci si inganna. La pace della campagna e l'operosa calma delle officine non solo la tranquillizzano. Gli animi sono esacerbati come al tempo delle schioppettate sull'orlo delle foreste e dietro gli argini del fiume. Si rivedono gli stessi nomi, si rivedono le stesse uniformi, azzurrine della polizia, grigie e kaki delle truppe alleate, attente a reprimere atti violenti che si ripetono frequenti ed ingiustificati, e ci si maraviglia come una passione di popolo possa durare così a lungo esacerbata ed incerta. Persiste tenace l'organizzazione segreta che mobilita in due opposte armate, con i suoi quadri ed i suoi capi, tutta la popolazione che si sente di maneggiare un fucile; i boschi sono semenzai di armi, ogni giorno se ne sequestrano, denunciate dai volonterosi, ma certo i depositi continuano a rinnovarsi, o non si sa o non si sa dire come: ed anche cannoni e mitragliatrici si trovano, a tacere dei fucili e della minuta munizione. La guerriglia è finita: continua il teppismo, ma nobilitato da moventi di passione nazionale. La bomba a mano sembra divenuta l'unico mezzo di ragionamento, la sola soluzione d'un dissidio, la più certa manifestazione che si è di parere contrario. Bombe a mano a Plessa contro le finestre della casa d'un guardaboschi, bombe a mano a Gross Strehlitz in una osteria, bombe a mano contro un incomodo testimone dei fatti di Potersdorf che se ne va al Creatore con il suo segreto nel corpo sforacchiato: proprio il contrario di quei ragazzini, questi maneggian bombe senza sapere bene di che si tratti, e scambiano per giocattoli le micidiali sferette.

E la gente ha l'aria di pensare, respirando questa atmosfera d'odio e d'intolleranza, che i delegati della Commissione mista sotto la guida di quel buon Svizzero il quale non ebbe nemmeno di vista il paese (come, del resto, i diplomatici che lo spartirono a Parigi) possono decidere quello che vogliono, alla fine ci saranno sempre loro a far sentire la propria volontà. Sarebbe la quarta volta che essa prenderebbe fuori dai nascondigli le armi: dopo che ha mostrato per tre volte che è capace di farlo non è lecito chiudere completamente le orecchie alle voci che riparlano di rivolta armata, e che corrono insistenti. Ora a quel fermento personale e privato una serie di scioperi si è aggiunta, specialmente nelle fabbriche di cemento, che flagella la regione; e pare troppo inadeguato il motivo economico all'asprezza del movimento.

Una cosa, almeno, non è ancora successa, pur se minacciata: la emigrazione in massa dell'elemento tedesco dalle regioni assegnate alla Polonia, che avrebbe avuta come conseguenza, con la scomparsa di elementi tecnici e specializzati di difficile sostituzione, una paralisi delle fabbriche e delle industrie. I tedeschi hanno pensato che c'erano delle imprese e degli interessi tedeschi da salvare, e sono rimasti, nell'attesa che la conferenza mista di Ginevra decida sulla cosidetta liquidazione della proprietà germanica. Si sa che il Governo polacco ha in merito idee piuttosto recise, ma bisognerà vedere che cosa ne pensa la svizzero Calonder, chiamato in ultima istanza a giudicare. Ma già le grandi imprese minerarie tedesche cercano di correre ai ripari per garantirsi da una politica fiscale polacca che possa minacciare la loro integrità patrimoniale: ed interessano in tutti i modi i capitali francesi ed inglesi a prendere una forte minoranza delle loro azioni in modo da conservare sì per sè la direzione dell'impresa, ma venendo ad essere fortemente protetti contro eventuali arbitrii della Polonia dall'esistenza di quella forte rappresentanza di interessi alleati. Ed in ciò c'è una certa preferenza per gli azionisti francesi che per quelli inglesi; perchè si ritiene che l'influenza dell'Inghilterra in Polonia sia scarsa e destinata a divenirle sempre più, mentre della Francia si sa che i polacchi hanno non solo soggezione, ma la più cieca devozione.

Così di questi giorni si è fondata la Hugohütte, in forma d'una società inglese per azioni, ed in cui la maggioranza delle azioni sono di proprietà dell'amministrazione del conte Bonnersmarck, uno dei magnati slesiani; mentre le Hohenlohe-Werken hanno associato all'impresa per una forte minoranza capitale francese. E l'esempio non rimarrà isolato. Certo, i valori slesiani hanno ormai diritto di cittadinanza alle Borse di Parigi e di Londra: queste due scorte nazioni hanno intrufolato fra i loro diplomatici ed i loro militari mandati in Alta Slesia dei competenti, dei finanzieri, dei rappresentanti di capitali e di Banche che giravano il paese con la loro brava uniforme ed i loro bravi privilegi; hanno diviso il territorio alla brava, salomonicamente (così come Salomone voleva tagliare, non come Salomone seppe conciliare), qui la miniera del ferro e là l'officina che elabora, qui la città e là l'acquedotto; hanno fatto e fanno pagare dalle casse del paese stipendi aurei ai loro mille ufficiali e duemila scribi, e poi prendono in mano le miniere e le imprese che la troppo scalcinata Polonia non saprebbe come finanziare, e le passano ai mammoni di casa propria. Questo si chiama, sui franchetti e nei discorsi ufficiali, intervento per mantenere l'ordine e la pace: anche se nel frattempo la popolazione si guasti e si scanni. Oh Dio, alla gente non tengono, i signori di Londra e di Parigi, sibbene alle miniere: la gente va a votare nei plebisciti ed è dubbio se tutti i voti si possano comperare, ma le miniere non votano ed i pezzi di carta che ne rappresentano il valore sono sempre venali; ed a fare la guardia ai pozzi delle miniere badano i soldati dell'Intesa, diecimila francesi, cinquemilaeinglesi, e magari anche quei cinquemila italiani che hanno mostrato di essere così fedeli alle consegne, come se tutelassero anch'essi dei gravi interessi del loro paese. Ma tutti sappiamo bene che questo non è.

La spartizione del bacino di Teschen ci insegnò, due anni fa, che il confine correva in quel dato modo e non in un altro, perchè c'erano delle officine franco-ceche che alla Francia premeva che stessero di qua. Ma gli ingenui compilarono lista faticosa, con i percento etnici e religiosi e la storia del paese su su fino ai tempi di Re Venceslao. La storia dell'Alta Slesia è altrettanto istruttiva: ed illusi o miopi furono coloro che credettero di collaborare in buona fede ad un compito di giustizia e scruteranno il valore e le possibilità pratiche di ap, sazione della volontà popolare manifestata nel plebiscito. Il plebiscito ha mostrato quello che si sapeva già prima, che la terra era fortemente mista di polacchi e di tedeschi: ma ha contribuito a rendere più crudo il contrasto fra le due nazionalità, senza che ai suoi risultati si abbia avuto il più piccolo riguardo nella spartizione del paese. Guardate che in non voglio decidere se siano stati favoriti i polacchi o i tedeschi oltre il ragionevole: il garbuglio etnico è tale, e complicato poi da elementi storici e politici, che rimarrete anche dopo di avere studiato tutti i documenti relativi vien voglia di concludere come quel giudice del Manzoni. Ma tutto il proclamato ossequio alla nazionalità ed alla volontà popolare fu una lustra, e tanto poco decise della sorte del paese la votazione dello scorso marzo come la insurrezione polacca del maggio. Io credo che a quegli onesti delegati italiani preoccupati di trovare una soluzione che rispettasse il più possibile quegli elementi etnici e quella votazione (quadratura del circolo), gli altri, che si determinavano secondo il corso dei cambi e lo Stato della produzione carbonifera europea e la questione di Oriente, sorridessero sul viso con degnazione e maraviglia. — Come? Nessun gruppo industriale dietro a voi consiglia di far passare il confine a nord piuttosto che a sud di Zabrze? Voi citate i bollettini del plebiscito, i rapporti dei varii Comitati, i memoriali dei sindaci? *Graecum est, non legitur.* Sentite che cosa dicono questi bravi nababbi della finanza e questi acuti banchieri.

E proprio perchè Koenigshutte e Laurahutte siano all'asta per il miglior offerente (francese, a preferenza) e perchè Hohenlohe-Werke s'infrancioni di già, e capitali inglesi comperino Bismarkhutte, proprio per questo si tagliò così il paese o lo si condannò all'irrequietezza ed al triste bivio dell'odio? Oh, non solo. Ma anche per mandare il generale Le Rond a capo della Missione militare francese di Varsavia, ed interessare Korfanty al consorzio polacco-francese minerario. Ed ai nostri *chasseurs* disse la medaglia della campagna alto-slesiana, con nastrino e diploma.

PAOLO MONELLI

Lo sciopero nelle miniere di Indianapolis

Indianapolis, 2, mattino

I minatori delle miniere appartenenti al Sindacato terminarono ieri la loro ultima giornata di lavoro, compiuta in conformità dei contratti di lavoro attualmente vigenti. Ufficialmente la sospensione del lavoro è cominciata a mezzanotte.

Le comunicazioni fra Italia ed Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Il Consiglio della Camera internazionale di commercio si è riunito a Parigi sotto la presidenza di Stefano Clementel, presidente della Camera. Cassis, Capitani e Ballatio, rappresentano l'Italia. Il Consiglio ha approvato in modo particolare la domanda di affiliazione della Norvegia.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione della Camera di Commercio internazionale è stata presa in esame l'azione svolta dalle sezioni nazionali per assicurare la cooperazione economica alla Conferenza di Genova.

Il Consiglio ha approvato una mozione proposta dalla delegazione italiana con la quale si esprime l'avviso che nessuna opera di ricostruzione può essere compiuta senza tener conto del principio di indipendenza della economia delle varie nazioni e che solo con questo sforzo comune di tutti i paesi che presero parte alla guerra cooperavano ad accrescere la produzione della ricchezza è possibile restituire all'economia mondiale la sua vitalità oggi paralizzata. Detta mozione conclude esprimendo il voto che la Conferenza di Genova possa in tal modo arrivare al più presto possibile ad una effettiva collaborazione economica tra tutti gli stati, tenendo conto delle proposte dei rappresentanti dell'industria e del commercio e delle finanze e rivolgano alle sezioni nazionali di facilitare attraverso le loro rappresentanze il raggiungimento della restaurazione economica che la conferenza di Genova si propone. Indi seguito a vivo discusso e approvato il progetto di regolamento per la conciliazione e l'arbitrato fra i commercianti dei diversi paesi, progetto la cui compilazione è dovuta in gran parte alla sezione italiana.

Durante una discussione sul progetto di tunnel sotto la Manica, la delegazione italiana ha fatto rilevare l'importanza vitale di mezzi rapidi di comunicazione fra l'Italia e l'Inghilterra per il trasporto delle derrate deperibili, spedite dall'Italia. Il Consiglio ha espresso unanimemente la sua approvazione perchè il progetto di tunnel sotto la Manica sia energicamente sostenuto. I Comitati inglese, italiano e francese continueranno a discutere al riguardo in riunioni private. La data del prossimo congresso della Camera internazionale è fissata al 19 marzo 1923.

L'eredità delle sorelle siamesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Secondo un telegramma da New York, il dottor Breakstone, che cura Rosa e Josefa, le due sorelle siamesi, ha dichiarato che i loro corpi saranno esaminati dai medici, i quali cercheranno di scoprire il mistero della loro vita interna. Dopo questo esame i cadaveri saranno cremati e le ceneri inviate in Cecco-Slovacchia, paese d'origine delle due sorelle. Pur strettamente unite, le due sorelle non avevano gli stessi gusti: una poteva dormire, mentre l'altra rimaneva sveglia; una preferiva la birra e l'altra il vino; una detestava l'insalata e l'altra l'adorava. Non è perciò a meravigliarsi se, malgrado la scambievole affetto, le dispute fra le due inseparabili sorelle fossero piuttosto frequenti. Così Josefa ha sempre preteso d'ignorare un intrigo amoroso di Rosa, che si svolse tuttavia nella sua vicinanza immediata ed ebbe per risultato la nascita del giovane Frazer, che ora ha dodici anni. Il padre di Frazer durò non poca fatica a regolarizzare una situazione nella quale tre persone invece di due si trovavano interessate. Ma la più bella si è che il dottor Breakstone dichiara nel modo più perentorio che le due sorelle avevano non soltanto un sistema digestivo, ma anche gli organi procreatori comuni.

Un telegramma da Chicago annunzia che Josefa e Rosa Balzek hanno lasciato una sostanza valutata a duecentomila dollari, guadagnata interamente con le esibizioni che esse hanno dato durante tutta la loro vita. Esse possedevano inoltre una grande fattoria in Ceco-Slovacchia. Non avendo le defunte lasciato alcun testamento, la loro eredità sarà ripartita egualmente fra un loro fratello, che è in Ceco-Slovacchia, ed il figlio di Rosa.

Come il gen. Mitchell ha provato un monoplano

Parigi, 1, mattino.

E' stato scritto e detto con molta compiacenza che i dirigenti dell'aviazione militare non sono degli aviatori. Una smentita a questa affermazione è stata data dal generale Mitchell, direttore dell'aeronautica militare agli Stati Uniti e che si trova attualmente in Francia per ragioni di studio. Ieri in un aerodromo dei dintorni di Parigi, il generale Mitchell si faceva presentare un monoplano di uno dei più recenti modelli ed il cui motore permetteva di raggiungere una velocità di circa trecento chilometri all'ora. Dopo aver ascoltato le brevi spiegazioni del pilota dell'apparecchio, il generale dichiarò sorridendo che i più bei discorsi non provano nulla in fatto di aviazione e che il miglior modo di farsi un'opinione su di un apparecchio era di provarlo: e ciò dicendo il generale salì d'un balzo nell'aeroplano, mentre i meccanici ponevano l'elica in movimento. Il generale s'innalzò e compì evoluzioni per circa una mezz'ora, facendo tutte le acrobazie più eccentriche, fra il grande stupore dei piloti che stavano a guardarlo. Allorquando atterrò, il generale si dichiarò soddisfatto dell'apparecchio e ne felicitò vivamente il costruttore.

Quadri posseduti dalla Germania alla Mostra di Firenze

Firenze, 1, notte.

Per i buoni uffici del sen. Frassati, ambasciatore d'Italia a Berlino, il Governo tedesco ha acconsentito a prestare al comune di Firenze per la grande Mostra della pittura italiana del 600 e del 700 in palazzo Pitti circa 40 tele di primaria importanza. Solo dai musei di Berlino verranno: *L'Amore Vittorioso* di Caravaggio, *La Morte di San Giuseppe* del Guardi, una veduta di Venezia del Canaletto, e quadri del Gentileschi, del Foti, del Sacchi. L'alto commissario per la Mostra è il direttore Wilhom von Bodo. I quadri verranno accompagnati in Italia dal Habermann Voss.

Il 3° centenario della "Propaganda Fide,,

Roma, 1, sera.

La sacra congregazione di Propaganda Fide, eretta da Gregorio XV con la bolla «Inscrutabili» del 22 giugno 1622 celebrerà prossimamente il 3.o centenario della sua fondazione. Il cardinale Van Rossum, prefetto della Congregazione, ha nominato un comitato per commemorare il detto centenario. Papa Pio XI ha approvato il programma del comitato. Oltre interessanti pubblicazioni sulle missioni e le commemorazioni religiose a Sant'Andrea della Valle, nella domenica di Pentecoste, 4 giugno, il Papa celebrerà la messa pontificale in San Pietro assistito dai cardinali arcivescovi e vescovi presenti in corte. Il Papa terrà al popolo una omelia «De fidei propagatione». La medaglia pontificia pel corrente anno 1922 sarà allusiva al 3.o centenario della Sacra Congregazione.

La morte del prof. Taramelli

Pavia, 1, sera.

E' morto il prof. Torquato Taramelli. Era nato a Bergamo nel 1845; molti gli studi scientifici in Pavia, allievo del Collegio Ghislieri; nel 1866, già laureato da due anni, fece la campagna del Trentino con Garibaldi; insegnò poi all'Istituto Tecnico di Udine. La vicinanza delle terre allora irredente gli fu occasione di pregevoli studi sull'Istria, sul Carso, sulla Carniola e sul Quarnero. Tali lavori gli valsero la cattedra all'Università di Geologia prima a Genova poi a Pavia; in questa Università insegnò per 43 anni e fu più volte preside e rettore magnifico. La Società Geologica Italiana lo volle due volte presidente. Fu membro dell'Accademia dei Lincei. Capì in Pavia quelle pubbliche. Era cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. Per lunedì si preparano solenni funerali.

LIBRI

"La reginetta Chiomadoro,,

E' un graziosissimo libro per ragazzi, questa *Reginetta Chiomadoro*, di Amalia Guglielminetti — con disegni di V. Castelli — Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — lire 20. — «Ai bei tempi di *Cenerentola*, di *Cappuccetto Rosso* e della *Bella dormente nel Bosco*, quando gli animali parlavano, quando le Fate comandavano con la bacchetta magica, quando i principi raccoglievano le scarpette delle fanciulle smarrite nella neve, e quei tempi d'incantesimi e di magie...», nel regno di Bologno, da re Abdone Ventesimo, imperatore delle Isole del Sole, marchese di Carrato, duca di Aurópoli, e dalla regina Rinalda Seconda, imperatrice delle Isole della Luna, marchesa di Finalletta, signora di Diamantopoli, nacque Chiomadoro-Occhidicielo. Ma, fin dai primi giorni della sua vita, fin dal giorno stesso, anzi, che nacque, la reginetta ebbe un nemico, brutto, triste, implacabile: il principe Malnato, fratello di re Abdone, che gli sarebbe succeduto sul trono di Bologno se questi fosse morto senza eredi; e che vedeva quindi in Chiomadoro colei che, col fatto solo di nascere, col fatto di vivere, gli toglieva la possibilità del potere. Il principe Malnato, assieme di foglier di mezzo la piccina, si rivolge per aiuto e consiglio alla vecchia Secolen, la strega del tempo che fu; la quale però non può nulla co' suoi sortilegi contro la reginetta, poichè questa non è che una bambina; e le indirizza al negromante Malocchio...

Più io non ridirò la favola del libro: non voglio defraudare i piccoli lettori — e forse anche parecchi grandi — del gusto di vederla svolgersi pagina per pagina, dell'interesse di seguirne nelle svariate, fantasiose vicende, fino alla conclusione, che si compie, com'è logico, com'è necessario, «in allegrezza e in gioia»: si compie, dopo gran travaglio di angustie e pericoli e guai, maliziosamente, con il matrimonio di Chiomadoro con il re Aquilino di Pirympidia. Amalia Guglielminetti ha intessuto questa fiaba di delicata poesia, di sottili arguzie, di fantasiose rappresentazioni e casi stupefacenti; e la barra con tale semplicità, con tale garbo e perizia, che i ragazzi, cui ella si rivolge, non potranno che goderne dilettosamente — parimenti non, non più, adulti ragazzi, constateremo noi, non più, adulti! ragazzi, constateremo, come(e collo), con'ella abbia saputo aggiungere alla sua fiaba una corda di argomentoso senso; ella, la poetessa delle aeri passioni, della volatilità roventi, degli angosciati abbandoni, ha saputo comporre questo vago poemetto in prosa, della storia della *Reginetta Chiomadoro*, tutto ingenuo, tutto leggiadro, tutto sorridente.

Il libro, in edizione molto elegante, è illustrato con belle tavole a colori del pittore Castelli, fantasiosamente figurate, con romantica delicatezza, e qua e là venate di gustoso umorismo

Pubblicazioni varie

Il prof. Giovanni Rosa ha compilato una ritrattazione ingegnosa quanto utile *Carta schematica per lo studio della Letteratura italiana — con richiami sincroni di storia dell'Arte e di storia patria* — Asti, Tipografia Cooperativa, lire 6. Questo lavoro rappresenta un audace tentativo di porre sott'occhio allo studente, a maggior anche allo studioso, in un quadro complessivo, in una visione generale immediata, il prospetto della letteratura italiana, come si è svolta attraverso i secoli, e con riferimenti alla storia generale e con richiami proporzionati della maggiore o minore ampiezza e significazione dei varii periodi, della maggiore o minore importanza dei singoli autori. Il sistema è a me pare ben riuscito. La *Carta* ha qualche singolari di precisione, di evidenza, di chiarezza. E per questo riguardo la lode non va soltanto al prof. Rosa, ma altresì alla Tipografia Cooperativa di Asti, istituita e retta esclusivamente da lavoratori, che, stampando il lavoro con cura particolare con un'opportuna scelta e disposizione di caratteri, con un'eleganza e con una correttezza davvero ammirabili, ha contribuito in modo efficacissimo alla riuscita. Questa *Carta* troverà certo fortuna presso tutti coloro che, per necessità di studi e per desiderio di cultura, vorranno chiarificare, organizzare, completare l'insieme di cognizioni precedentemente acquisitate nel campo della letteratura italiana; vorranno cioè riassumerne e fissarne in mente uno schema sintetico, semplice ed esatto.

\+\+\+

Rag. prof. Enzo Sisti: *Il bilancio comunale* — Milano, società editrice «Avanti!», lire 8. L'autore che è consigliere comunale di Torino, sempliciasi per importanti discorsi in materia di finanza comunale, ha voluto ora con questa pubblicazione offrire una guida pratica agli amministratori, ai segretari, ai ragionieri comunali ed a quanti si interessano della vita amministrativa. Ed ha compilato una completa monografia, nella quale la materia trattata è disposta con logica e razionale successione ed esposta con ordine e chiarezza, che annullerà la completa padronanza dell'argomento. Il libro ha una prefazione dell'on. Emilio Casalini, e sarà consultato con profitto da quanti vorranno avere nozioni precise intorno a quell'importante atto di vita amministrativa che è il bilancio comunale.

\+\+\+

Dott. Camillo Testera: *Il contratto d'impiego nelle Amministrazioni pubbliche e private.* — Torino, G. Casciellotti, editore, L. 15. Su la dibattutissima questione del contratto d'impiego, il dott. Testera porta un contributo di osservazioni originali e di raffronto coll'antico diritto romano. Nel volume, ricco di richiami alla dottrina ed alla giurisprudenza, sono avvicinati i due istituti giuridici del contratto d'impiego privato e del contratto d'impiego presso le pubbliche Amministrazioni. Molto opportunamente in apposita appendice sono riportati i testi legislativi, regolamentari e documenti varii relativi al contratto d'impiego.

\+\+\+

Con il pseudonimo di *Lupa*, il pittore Luigi Paradisi, un valente artista di molta originalità e di gustosa eleganza, pubblica un album di dieci tavole. Sono riproduzioni di acquerelli, composizioni fantasiose, sobriamente schizzate, colorite con freschezza e vivacità, stilizzate con intento e con ben riusciti effetti decorativi: danzatrici bahtonesi, romantici paesaggi lunari, parchi e giardini con vaganti melanconici Pierrots — *Canzone antica*: — una mano che spezza da una grave portiera concedendosi al bacio d'un ansioso amante — *Primi riempenagi*: — una strana ambigua femmina su lo sfondo d'un vestibolo di teatro — *L'ame du foyer*: — due figurazioni di *Salammbô*: una visione baudelairiana, *Tristesse de la Lune*, l'illustrazione, precisamente, dell'indimenticabile quartina:

Ce soir, la lune rêve avec plus de paresse;
Ainsi qu'une beauté, sur des nonchalents coussins,
Qui d'une main, distraite et légère caresse
Avant de s'endormir le contour de ses seins...

In queste composizioni, appunto, ispirate al Flaubert — il Flaubert di *Salammbô* — e al Baudelaire, il Paradisi dimostra più chiara genialità, riesce particolarmente efficace e attraente. Il che fa sperare, pensiamo ottimamente per l'opera ani egli ora attende, con passione e minuzioso studio: l'illustrazione di tutto il libro dei *Fleurs du mal*. Egli amiamo in gli discopriste un ritratto del Baudelaire, ch'è tra i più forti e penetranti ch'io mi conosca, del poeta.

m. b.

Riccardo Bacchelli Grivelli, autore del «Boccalino», per il quale si annuncia uno studio di Benedetto Croce sul prossimo fascicolo de «La Critica», ha consegnato all'editore Mondadori il manoscritto di un nuovo libro di leggende e poesie, intitolato: «Il roseto di Maremma». Raffaello Calzini ha consegnato allo stesso editore il manoscritto di una commedia comica; «La tela di Penelope», che sarà illustrata dal Disertori.

Nell'ultima adunanza del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il presidente Michele Schiavilla ha fatto la recensione orale delle seguenti pubblicazioni: «Dante e l'Oriente»; «Vita e opere di Lattanzio», del Treves; «Poesie milanesi» del Porta, nel Monitador; «La formazione del Promessi Sposi», del Bassetto, ed Zanichelli, segnalandone particolarmente all'attenzione degli studiosi.

L'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, in occasione del centenario della nascita di Angelo Messedaglia, pubblica le «Opere scelte di economia e altri scritti» dell'illustre economista, in due volumi contenenti molte importanti scritti inediti.

Giornali e riviste

Le idee di Napoleone sull'unità d'Italia derivarono da mero calcolo politico e militare o dalla coscienza della fatalità storica che l'unità d'Italia doveva rappresentare a non lunga scadenza? Rivocando nella *Rassegna Moderna* i precedenti «italiani» e le idee sull'italianità espressi dal Grande, Pietro Silva nota come fin dai tempi della prima campagna d'Italia Bonaparte avesse intuito i nuovi destini del nostro Paese. Nel proclama del maggio 1796 ai lombardi, è chiaro l'accenno e il calcolo sul sentimento nazionale degli italiani e sulle aspirazioni all'indipendenza: «Voi sarete liberi, voi non sarete nè francesi, nè tedeschi. Sommeremo gli abitanti del vostro Stato a quattro o cinque milioni» (*Oggi sono circa 40: quanto cammino è stato fatto!*). «Le terre di Romagna vi aspettano, e forse ben altre ancora; così, abbracciando due mari, sarà vostra cura apparecchiare una flotta. Entro tre anni avrete l'elezione del popolo...». E venti anni dopo, nell'esilio e nella vigilia dell'Elba, ai patrioti italiani andati a sollecitarlo all'azione, egli additerà la prospettiva la visione dell'unità della Penisola: «Farò dei diversi popoli d'Italia una sola Nazione; impartirò loro l'unità dei costumi di cui mancano, e sarà questa la più difficile impresa da me mai tentata». E soggiungeva: «Napoli, Venezia, La Spezia saranno trasformate in immensi cantieri di costruzione... Roma di nuovo il porto di mare. Fra venti anni l'Italia avrà venti milioni di abitanti; allora essa sarà, entro i suoi confini, la più possente Nazione d'Europa, inaccessibile alle invasioni, come lo è la Russia». E nelle riflessioni di Sant'Elena: «Roma e senza dubbio la capitale che sceglieranno un giorno gli italiani. E' necessario, per il bene d'Europa, che l'Italia formi un solo Stato». Quell'Italia preconizzata da Napoleone, che non era politicamente matura allora, appare forse oggi alle soglie del mondo...

***

La vita gioca dei tiri birboni all'arte! Proprio il contrario di quel che espone a Londra la fortunata commedia: *Enter, Madame*, di cui accennammo giorni sono, è avvenuto in America. La signora Mapzenau, prima donna del Metropolitan, — narra un collaboratore del *Mezzogiorno*, — si accorse un bel giorno che un uomo il quale non le faceva affatto le corte, il quale non era nemmeno, in terra d'America, re dei piedi di porco in salamoia, piaceva assaissimo a lei, che era la regina di uno dei primi resti del mondo, e che si sentiva disposta a fare lei la corte a lui, un qualsiasi signor Glotzbach, di professione chauffeur. Che dico? La Mapzenau dichiarò che questa commessa del volante le sembrava un uomo da valere sì cento per cento più di quelli che non le facevano la corte, perchè oggi non è più di moda, o degli altri che morivano per lei, ma solamente sulla scena ed in abiti di artista. Disse: e lo sposò. Fu lei che spese lui. Noleggiò lo chauffeur per tutta la vita, lasciando stare la macchina, un anno fa. In questi giorni lo chauffeur ha lasciato stare la moglie, che lo aveva noleggiato, ed è tornato al volante per tutta la vita. Al volante delle automobili pubbliche, non di quella che, assieme al resto, gli aveva portato in dono sua moglie. I reporters di San Francisco lo hanno poteresamente intervistato. E l'onesto giovanotto ha confessato di non poter più resistere non solo alla consorte piovutagli dal palcoscenico, ma anche alla musica e al sacrificio di trovarsi seduto in una vettura senza poterla guidare a suo piacimento.

***

I pessimisti dell'arte affermano che il nostro tempo soffre di una vera crisi della bruttezza. Ma che cos'è, in fondo, la bruttezza? Ecco il curioso *referendum* indetto a Parigi e di cui dà notizia il *Piccolo della Sera*. Il pittore realista Carlo Guérin afferma che tutto quel che è artistico è bello. Pietro Laprade, artista delicato, assicura che la rappresentazione di un oggetto brutto non fa proprio nulla da vedere con la bellezza, o con la bruttezza. E, poi, che cos'è la bellezza? Se fosse possibile saperlo, perderebbe il suo interesse e il suo mistero. Lo scultore Camillo Lefèvre, vice-presidente del *Salone d'Autunno*, è d'avviso che occorrerebbe troppo inchiostro per rispondere a questa questione. Del rimanente, la bellezza e la bruttezza di un oggetto, non hanno, considerate in sè stesse, nessuna importanza. La sola cosa che importa, è il modo col quale l'artista la vede. Albert Moreau, uno dei capi del movimento moderno, risponde con questo distico di Boileau:

Il n'est point de serpent, ni de monstre odieux,
Qui par l'Art imité, ne puisse plaire aux yeux.

L'arguto Van Dongen giura che, senza la bruttezza, la bellezza sarebbe un mito. Celebre ritrattista di Anatole France, professa le idee del maestro: «Senza il diavolo, Dio non esisterebbe. Come potremmo noi amare la vita, se non ci fosse la morte?». In conclusione, per gli artisti non esiste nessuna crisi della bruttezza.

***

Da certi scritti contenuti nell'*Epistolario* di Mario Rapisardi, recentemente pubblicato, trapela quello che fu il doloroso dramma coniugale del poeta siciliano. Un collaboratore della *Sera* ricorda come, in una rapida corsa da Firenze a Catania — era la primavera del '65 — andasse a trovare il Rapisardi nel suo ritiro di Santa Maria e Gesù, dove abitava in un villino tutto bianco quasi ascente di sotto a grandi pini in piena fioritura: un ritiro dove pareva che solo l'amore potesse avere il suo soggiorno. Egli trovò il poeta abbattutissimo; la sua catastrofe coniugale era avvenuta di recente. Egli aveva che aveva molto sofferto, e che per vincere il suo dolore si era dato a tradurre Orazio. Mostrò all'amico una lettera della moglie, di quella che egli una volta chiamava *la mia Gisella*, e lui pervenuta il giorno di Pasqua, giorno di perdono: e con quella lettera la colpevole, ora pentita, implorava il perdono. Parlava, il poeta, con le lagrime negli occhi, ma con voce ferma. «No, no, esclamò: essa non porrà più il piede nella mia casa!». Gisella, realmente, non rientrò più sotto il tetto coniugale; ma il marito non la cancellò nè dai ricordi della sua giovinezza, nè dalla opera sua poetica.

***

Bernardo Strozzi fu uno dei migliori pittori italiani del Seicento, e la sua fama sia ormai riverdendosi: alla splendida Mostra fiorentina di Arte del secoli XVII e XVIII si consoliderà perennemente. Egli è conosciuto nelle storie — nota il *Corriere Mercantile* — col nome di Cappuccino o di Prete genovese, perchè da giovane, in un improvviso fervore di misticismo, aveva voluto indossare il saio e rinchiudersi in un chiostro; decisione precipitosa, che doveva amareggiargli quasi tutta la vita. Spirito inquieto, insofferente di giogli, anelante a un continuo superamento di sè stesso, assetato di luce e di bellezza, non poteva lasciarsi intristire neghittoso dentro una cella: tanto fece, che ottenne di poter cambiare per qualche tempo il saio da cappuccino con la veste del prete, e potè così uscire dal convento e immergersi negli splendori del mondo, per ritrarli nella tela coi colori. Fu un mistico, ma sognava le donne nel loro rigoglio completo, opulenti di carne e di salute, e nei ritratti le sode bellezze cantava fino alle note più alte il suo splendido canto cromatico.

***

Gli antialcoolisti usano, nella loro nobile campagna, tutti gli argomenti che vengono loro sottomano e ultimamente — riferisce il *Petit Journal* — essi sono giunti fino a invitare la coscienze dei credenti, affermando che l'uso del vino è condannabile e costituisce un vero e proprio peccato. Ma i difensori del vino — dando in ciò anche una prova della loro competenza religiosa, — hanno risposto con argomenti consecrati nella Bibbia. Infatti al XXXI capitolo dell'Ecclesiastico si legge: «Il vino, preso con temperanza, è una seconda vita: se ne prenderai moderatamente, sarai sobrio». E il Salmo 104: «Il vino rallegra il cuore dell'uomo». Nel numero delle promesse di Giacobbe a Giuda nella «Genesi» figura questa: che nella Terra Santa «il vino sarà allrettanto abbondante dell'acqua». E se avesse giudicato il vino pernicioso, avrebbe forse Gesù nelle nozze di Cana, cambiato l'acqua in vino? E non c'è bisogno, ancora, di ricordare quel saggio passo di San Paolo, che raccomanda l'uso moderato del vino. Infine non si dimentichi che fu col permesso del Signore che Noè piantò la vigna. Dopo di che la questione resta giudicata...

DEBOLEZZA DA AUTOINTOSSICAZIONE

Quando la debolezza generale si mantiene stazionaria a dispetto delle cure ricostituenti, occorre ammettere che la persistenza del male è dovuta ad uno stato di autointossicazione.

*In queste condizioni il "Proton" deve i suoi successi appunto a ciò che esso riunisce un'azione detossicante con quella rigeneratrice del sangue e del sistema nervo

CRONACA CITTADINA

Le deliberazioni della Giunta
sugli organici del personale

La Giunta, nella sua seduta del 25 marzo, ha preso la seguente deliberazione in merito al servizio e agli organici del personale, su relazione del sindaco Cottarco:

«La sistemazione di servizi e riforma di organici costituiscono tema che ad intervalli più o meno lunghi si presenta alle pubbliche Amministrazioni. Necessità finanziarie del Comune ed esigenze economiche del personale, riaccostamento o istituzione di servizi per nuove o modificate attività dell'Ente, le cui funzioni aumentano e si conformano al momento che trascorre, sono le cause determinatrici dell'ordinamento funzionalmente amministrativo. Queste cause di indole generale hanno creato un problema pesantissimo per l'Amministrazione del nostro Comune; problema divenuto più complesso e di più ardua soluzione per le circostanze che hanno turbato profondamente lo svolgersi dell'azione amministrativa nel periodo bellico; formazione di nuovi servizi straordinari e transitori, assunzione di personale avventizio a supplire quello sotto le armi, sospensione di concorsi e di promozioni, lo sconvolgimento della pubblica economia, che ha modificato le condizioni della vita, che ha portato all'affannoso salvatorio e disordinato di stipendi e salari. L'Amministrazione ha dovuto rendersi conto di una situazione di fatto costituita, di posizioni transitorie, che per il decorso di tempo hanno assunto una apparenza di stabilità, di desideri a lungo maturati, ed ha dovuto soprassedere per contemperare queste ed altre esigenze con quelle pur gravi della collettività contribuente, del bilancio e della capacità finanziaria della cittadinanza.

«Varie volte durante il lungo periodo di studio l'Amministrazione ebbe occasione di riferire al Consiglio le direttive che si seguivano e le proposte di provvedimenti che, approvate, determinarono disposizioni definitive da comprendersi nei nuovi organici, e, tra le altre, ad esempio, la decorrenza dal 1.o gennaio 1921. Lungo, faticoso ed attualmente preziosissimo fu il lavoro della numerosa Commissione la quale attese allo studio della riforma. E deve il riferente rivolgere una parola di ringraziamento e di lode a tutti coloro che vi presero parte, ed esprimere in pubblicare la gratitudine dell'Amministrazione al consigliere Lanza, che si assunse il peso della relazione e lo portò a compimento con verità di rilievi e logico coordinamento di una serie numerosissima di deliberazioni. E per tutta la prima parte dei lavori della Commissione il riferente dovrebbe esprimere un ringraziamento anche alle rappresentanze del personale, che svolgevano l'opera dell'intera Commissione. Significativamente, esaurito lo studio delle istituzioni qualitative e quantitative del personale, i rappresentanti della più numerosa Associazione ritennero di dover astenersi da una ulteriore collaborazione per divergenza di vedute nell'ordine dei lavori, e cioè sulla precedenza che avrebbe dovuto darsi, secondo la loro dichiarazione, alle disposizioni transitorie per personale in servizio, in confronto colle degli stipendi e dei salari. Altre rappresentanze del personale ne seguirono l'esempio, per dichiarando il dover cessare dalla volenterosa collaborazione fin allora prestata con vivo rincrescimento e per soli ragioni di solidarietà.

«La vivacità di espressioni in memoriali e in ricorsi e in ordini del giorno può essere ricordata solamente per riconoscere che alla forma talvolta poco felice non corrisposero sempre gli intendimenti della grande massa degli impiegati e dei salariati del Comune, che seppero alla rappresentanza collettiva unirsi ai destituiti specificamente nella individuale e di gruppi, il distacco della Commissione delle rappresentanze delle Organizzazioni avvenne, come fu accennato, quando, esaurito lo studio della riforma dei servizi e delle tabelle quantitative e qualitative del personale, la Commissione, per aderire a specifiche insistenti richieste delle organizzazioni stesse, intraprese quello delle disposizioni transitorie, che toccano direttamente il personale in servizio, e della fissazione degli stipendi e salari. La Commissione continuò i suoi lavori costituita solo degli amministratori e consiglieri, ricevette ed esaminò ancora ricorsi individuali e collettivi, sentì molte rappresentanze e persone che ne avevano espresso il desiderio, ebbe la relazione e formulò le proposte, che furono lette, in adesione alla richiesta fatta al Sindaco, comunicate ai consiglieri, alle Organizzazioni ed al personale. Fu assegnato un termine adeguato — che fu poi prorogato — per la presentazione di eventuali osservazioni e ricorsi, coll'impegno di successivo esame prima della presentazione delle proposte al Consiglio comunale. Il Sindaco invitò allora i consiglieri che avevano partecipato alla Commissione per gli organici a voler assistere la Giunta in questa ultima elaborazione, ed il risultato dell'esame fatto portò a parziali modificazioni».

Il sindaco CATTANEO passa poi a riassumere la situazione costituita dall'organico vigente e dalle successive modificazioni introdotte ed illustra la relazione della Commissione e le modifiche introdotte.

La spesa

La spesa per l'applicazione dei nuovi organici si presume di L. 1,600,000 per il 1921 e di uguale somma per il 1922, e così complessivamente pe. il biennio di L. 2,400,000, così ripartita: impiegati di segreteria, del dazio, dei lavori pubblici, dell'igiene e di servizi speciali; aumenti di stipendio lire 250,000, completamento piante organiche lire 35,000, contributo 16 % Cassa pensioni segretari ed impiegati enti locali per personale di nuova assunzione lire 20,000, indennità di buona uscita a scrivani straordinari, assistenti ed avventizi lire 250,000, agenti dei Corpi di polizia municipale, del dazio e pompieri: aumenti di paga lire 550,000; salariati ed operai: aumenti di salario lire 85,000, applicazione integrale dell'indennità caroviveri di cui nel D. L. 2 marzo 1919, N. 338 (art. 6 dell'allegato 1): lire 90,000, aumento di varie indennità di alloggio lire 2000, contributo 16 % alla Cassa pensioni segretari ed impiegati degli enti locali per il 1922 lire 185,000, ricavato contributi arretrati lire 150,000, eventuali eccedenze lire 77,000; totale L. 2,400,000.

E conclude: «Riassumo così l'opera della Commissione per gli organici e quella successivamente svolta, e ora di sottoporre al Consiglio le proposte della Giunta. Quando il Consiglio sia addivenuto a deliberazioni, vocchero all'amministrazione darvi esecuzione nel minor tempo nelle parte che riguarda il nuovo ordinamento dei servizi e la quota del personale. L'opera di selezione, di ripartizione e di sistemazione è complessa: ma dovrà essere rigorosa se si vuol mantenere la tradizione di buona e severa amministrazione che il vanto del comune di Torino».

La Giunta propone al Consiglio comunale: 1.o di approvare: a) la ripartizione degli uffici e servizi municipali come venne esposta e nel caso di rinvio dell'organico dell'inizio di lezione, di approvare la ridazione del numero delle condotte mediche ed ostetriche; 2.o di approvare la decorrenza dei nuovi organici dal 1.o gennaio 1921 nei riguardi del personale attualmente in servizio e di approvare con decorrenza dal 1.o aprile 1922 le nuove piante organiche agli effetti dei posti vacanti di coperti mediante l'assunzione di nuovo personale; 3.o di applicare in maggior cifra complessiva presunta di L. 2,000,000 per il biennio 1921-922 all'art. 51 quater del bilancio 1921 (residui); 4.o di aderire alla Giunta il mandato del coordinamento delle disposizioni portate dai nuovi organici coi vari regolamenti attualmente in vigore».

L'onorevole Giolitti

Proveniente da Cavour, è arrivato a Torino l'on. Giolitti, che, come di consueto, ha preso stanza nell'*Hôtel Excelsior*.

L'illustre parlamentare soggiornerà per un paio di giorni nella nostra città.

I TELEFONI DELLA REDAZIONE SONO I SEGUENTI
11-15 DIREZIONE — 16 REDAZIONE —
17-60 SEGUENDO LA ...

I pesci d'Aprile

Dopo un... interregno di qualche anno, ha fatto ritorno la ridanciana beffa del 1.o aprile. Ritorno su vasta scala, sebbene quasi improvviso. I «pesci» sono stati parecchi, e i «pescati» molti. La gente aveva quasi perduta l'abitudine di tenersi sul chi va là, e ce cascata con molta ingenuità distruttiva.

Si è lasciato prendere all'amo anche un giornale cittadino, il quale l'altro giorno ha pubblicato un comunicato di un falso «partito di cittadini», sulla questione del latte, che lamentava invitando per ieri mattina, 1.o aprile, in piazza Palazzo di Città tutti i produttori di latte della provincia per un comizio. All'ora stabilita siamo andati a dare un'occhiata sul posto. Ma ieri era giorno di mercato, e la piazza era gremita. Come distinguere gli ingenui dagli altri? Qualcheduno però ci deve essere cascato di certo. Fra la folla, infatti, abbiamo notato qualche faccia di contadino contrariata e delusa. Di questi tempi i cittadini sono la gente più contenta del mondo; quella tristezza, dunque, non si spiega che col «pesce» andato di traverso...

Dopo i contadini, i ferrovieri. Anche loro, che pure non amano gli scherzi! Ieri mattina in Questura è stata una considerevole processione di ferrovieri, per lo più impiegati. Avevano ricevuto un foglio intestato alla Questura di Torino, munito di analoghi timbri e firmato da un funzionario, al quale erano invitati a presentarsi per fornire schiarimenti... Mostravano il foglio ai custodi, e si scrivevano dire: «Primo aprile!». Mangiavano la foglia... un poco amara della burla, ridevano e se ne tornavano.

Le ferrovie hanno dato materia ad un altro scherzo. Questo era destinato a noi, ed è stato uno scherzo fallito. Sfido io! I nostri lettori sanno che noi siamo intelligenti... Ieri abbiamo dunque ricevuto, per il consueto tramite destinato a trarci in inganno, la notizia di un incidente ferroviario presso Chivasso. Ma il nostro odorato ha subito avvertito la puzza del «pesce», e la notizia è stata cestinata. La pubblichiamo ora, in omaggio alla fantasia dell'autore o degli autori...

«Un disastro ferroviario, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze è stato evitato ieri sera, sulla linea di Milano, grazie alla solerzia di un conduttore di tale Germano Chiarle (E perchè non Germano... Tirreno?). Il treno N. 1132, proveniente da Aosta, partito dalla stazione di Chivasso in perfetto orario, lungo il percorso, e precisamente prima di arrivare alla cabina di blocco N. 12, si arrestava per improvviso guasto. Mentre macchinisti, capo treno e personale facevano le ricerche del guasto avvenuto, il conduttore udì sopraggiungere un treno, ed affacciatosi al finestrino si accorse dell'approssimarsi di un convoglio, che avrebbe immancabilmente investito l'Ulzio, il Chiarle, spaventato, sfilerava la lanterna a luce rossa, si gettò giù dal predellino e di corsa, agitando il fanaletto e gridando a tutto fiato: «Ferma! Ferma!», andò incontro alla macchina lavoratrice che poté fortunatamente, facendo arrestare i freni, arrestarsi a poca distanza dal treno fermo, evitando così gravi danni. Era una macchina sciolta che, accompagnata da manovratori, si recava a prendere un treno nel parco di Chivasso. Il panico fu indescrivibile da parte dei viaggiatori, perchè donne e uomini, sentendo fermare il convoglio in aperta campagna, e impressionati dalle grida del conduttore, temendo un disastro, si gettarono precipitosamente dalle vetture, giù per la scarpata, allontanandosi gridando pei campi»... Nientemeno!

Ma il più riuscito dei pesci d'aprile di quest'anno è certamente quello che può dirsi «del nichelino». I burloni hanno preso l'avvio dalla diceria... divulgatasi in questi giorni non si sa come — che le monete di nichel da 20 centesimi, fuse nel 1920, contengono una certa quantità di platino, che ne accresce di molto il loro effettivo valore. Alcuni del palazzo delle Dogane in via Cernaia è apparso un manifesto col quale si invitavano i possessori di detti «nichelini» a recarsi le mattete presso la Tesoreria della Banca d'Italia, la quale le avrebbe pagate in ragione del platino in esse contenuto. E ieri mattino per le pieno cinquecento persone si presentarono, con la loro scorta di nichel e... platino, alla Tesoreria indicata!

A proposito di monete cui si attribuì un valore superiore al reale, si può qui ricordare quando avvenne una ventina d'anni fa, con le lire d'argento di un dato conio, portanti l'effigie di Re Umberto. Non si parla di un pesce d'aprile, ma ne ha tutte le caratteristiche. Il Re Buono era morto assassinato da alcuni mesi, ed una vera si sparse, secondo la quale la Regina Margherita, in omaggio alla di lui memoria, stava accaparrandosi tutte le monete di quel dato conio, togliendole dalla circolazione e pagandole fino a L. 5,50. Si fece allora un vero mercato di quelle... fortunate lire d'argento, che vennero pagate a tutti i prezzi. C'erano di quelli che acquistavano a gran forza e sognavano di fare una fortuna, ed invece, quando si seppe che tutto era una frottola, rimasero con tanto di naso. Ripeto invece ritorno che avevano venduto...

Le nuove campane di Maria Ausiliatrice

Nell'Oratorio salesiano di Valdocco ieri con una solenne cerimonia sono state benedette le cinque grandi campane destinate al campanile della chiesa di Maria Ausiliatrice. Siccome le vecchie campane, acquistate solamente, non costituivano un tutto perfettamente omogeneo nei riguardi della tonalità, un gruppo di benefattori e simpatizzanti della Casa dei Salesiani ha offerto un nuovo completo gruppo di cinque campane che verranno quando prima collocate in sostituzione delle attuali, le quali saranno o non volte destinate ad altri istituti salesiani. La cerimonia ebbe luogo nel cortile, davanti al un numerosissimo pubblico che gremiva piazza, galleria e palcoscenico, riservato ai posti d'onore. Presenziavano al compiuto gli allievi dell'Oratorio ed il personale direttivo. Si notavano fra gli invitati personalità del mondo cattolico cittadino, ex-allievi con le loro famiglie e numeroso clero.

Dopo brevi parole del teologo Don Trione, il cardinale arcivescovo Richelmy benedisse con l'acqua lustrale e l'olio sacro le campane, che erano state innalzate a mezzo di una robusta impalcatura nel centro della sala. Scanì il concerto delle campane, in unione alla banda «Don Bosco», dell'Oratorio e ad un coro a più voci, sotto la direzione del maestro Cav. Giuseppe Bogliani, venne eseguita una suggestiva composizione del Bogliani stesso, sul salmo «Miserie Domine». Il cardinale Richelmy pronunciò un elevato discorso prendendo motivo dall'ufficio delle campane per ricordare i fedeli alla purificazione dell'anima. Il venerando pastore terminò impartendo ai presenti la benedizione, con che la cerimonia ed la lieta cerimonia ebbe termine.

Le farmacie aperte oggi

S. Simone, via Garibaldi, 12. — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I. — Marone, via Maria Vittoria, 5. — S. Luca, via Roma, 15. — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44. — Vigliano, via S. Donato, 9. — Monumento, corso Vittorio Eman., 75. — S. Giuseppe, via S. Teresa, 22. — S. Salvatore, via Nizza, 2. — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 37. — Mosca, via Martini, 24. — Orazio Latino, via Po, 31. — Algostino e Benedetto, piazza Vittorio Veneto, 16. — Borgo Po, via Montevecchio, 2. — Bonincontro, corso Vittorio Eman., 50. — Picco, via Sacchi, 38. — Ospedale Mauriziano, via Stampini, 24. — Dario, corso Vercelli, 30. — Desangelis, corso Brescia, 20. — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto. — Norero, corso S. Maurizio, 30. — Sanitaria, corso Lodi, 71. — Ospedale Maria Vittoria, via Cigna, 52. — Cocchi, via Frejus, 78. — Chivia e Nuova, via Lanzo, 61. — Cooperativa VII, via Magliorero, 17. — Abbadia di Susa, strada Abbadia, 321. — Carretto, via Parrocchia, 9 (Cenisio).

Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova Neirotti ci sono pervenute le seguenti offerte: Ai poveri orfani l'obolo di una persona che ama tanto i bimbi: L. 5 — La piccola Jole dal suo salvadanaio, L. 5 — P. P. nel 20.o anniversario della morte della mamma, L. 26.

— Per gli orfani di guerra della borgata Sassi e del Comune di Grugliasco ci sono pervenute le seguenti offerte: Pina e Tino, L. 5 — Ugo, Ada e Mario, L. 5 — Ugo, Ada e Mario, L. 5 — Ugo, Ada e Mario

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Poincaré
sulla politica francese e la Conferenza

Parigi, 1. notte.

Decisamente il dibattito apertosi alla Camera in occasione delle interpellanze sulla politica estera si protunga. Una terza seduta non è bastata oggi per chiudere questa discussione col voto di un ordine del giorno; e dopo avere sentito Cachin, Aristide Briand e Poincaré, presidente del Consiglio, la Camera ha rinviato la continuazione del dibattito.

Marcello Cachin che, come è noto, è partigiano della ripresa delle relazioni commerciali e politiche colla Russia, ha invitato il Governo a dichiarare apertamente che la Francia rinunziava ad ogni politica di aggressione militare contro la Repubblica dei Soviets e accettava di riconoscere ufficialmente il Governo dei Soviets. Il capo del partito comunista francese chiese quindi al Parlamento di rubricare o triplicare il credito di sei milioni votato per soccorrere le popolazioni russe affamate.

Coll'intervento di Briand la discussione si animò rapidamente. L'ex-presidente del Consiglio, che era stato tirato in ballo ieri dal deputato La Cour-Grandmaison, disse di voler rispondere alle critiche fatte a questi formulate a spiegare quello che aveva voluto fare a Washington, Cannes e Genova. Dopo rammentato che la preoccupazione principale del suo governo era stata di assicurare e consolidare la pace, e con un accordo sempre più completo cogli Alleati dare alla Francia la massima sicurezza, Briand dichiarò falso la voce secondo la quale, non appena arrivato a Washington, egli si sarebbe affrettato di offrire al Segretario di Stato Hughes l'accordo tra la Francia e l'America contro l'Inghilterra; ed a tale riguardo ricordò la smentita data dal segretario di stato americano.

Interrotto spesso dalla destra e soprattutto dal *leader* monarchico Leone Daudet, ed applaudito dalla sinistra, l'ex-presidente del Consiglio sottolineò l'importanza dell'accordo del Pacifico. Indi, passando ai negoziati sul disarmo navale, Briand rammentò la posizione delle varie marine prima della Conferenza di Washington; e sostenne che, dopo la revisione praticata dalla Conferenza stessa, la situazione della marina francese in relazione alle altre marine non si trovava diminuita. Rammentò poi gli sforzi da lui compiuti a Londra ed a Cannes per ottenere che ogni nazione rispettasse la propria frontiera e si impegnasse a non attaccare quelle dei suoi vicini. Indi accennò alla circostanza delle sue dimissioni, usandone occasione per affermare di nuovo che egli non aveva impegnato nè il Governo, nè il Parlamento, e che la Commissione delle riparazioni aveva prese le note decisioni animata da uno spirito della più liberale saggezza. Riguardo poi alla Conferenza di Genova disse che questa era una necessità, e che l'interesse della Francia imponeva a questa di procedere colle altre nazioni sui mercati d'Europa. Interrotto con sempre maggiore frequenza dalla destra, Briand stigmatizzò l'atteggiamento di questa parte della Camera, rammentando che essa ricorreva ai soliti sistemi, che consistono nell'insultare, nel calunniare e nel tentare di gettare il discredito sul regime repubblicano. «Non un uomo di Stato francese — egli disse — è sfuggito alle calunnie dell'estrema destra». Ma egli si disse anche persuaso che questa tattica non otterrà nessun risultato in avvenire, come non lo ha ottenuto in passato. Violente proteste al centro ed alla destra, mentre la sinistra faceva una vera ovazione, accolsero la chiusa del discorso di Briand.

Poincaré, che salì alla tribuna dopo una breve sospensione di seduta, dichiarò che gli accordi di Washington, che sono stati votati dal Senato americano, saranno sottoposti alla ratifica della Camera francese che ne studierà i testi colla massima libertà. Applaudito dalla maggioranza della Camera, Poincaré confermò ciò che aveva detto ieri sulle proposte di conversazione che gli erano state fatte da inviati dei Soviets, e che egli aveva respinte. «L'atteggiamento del nostro paese è chiarissimo — ha soggiunto Poincaré: — e non sono nè i discorsi di Rathenau, nè quelli del cancelliere Wirth, nè il voto del Reichstag che potranno modificarlo. Noi abbiamo un trattato che deve essere sacro; noi abbiamo chiesto che questo trattato sia rispettato, e che nè direttamente, nè indirettamente possa essere inciso in questione alla Conferenza di Genova. Noi abbiamo chiesto che a Genova la Germania non possa discutere l'ammontare del suo credito.

«Il Governo tedesco ha dichiarato che ponendo queste condizioni noi «gli strappavamo il cuore». Noi non ci presteremo a nessuna revisione diretta o indiretta del Trattato di Versailles, e non potremo associarci a nessuna discussione che avesse luogo su tale soggetto. In Germania si vede dapertutto la parola *verboten*, che significa *proibito*; ebbene, noi porremo questo cartellino davanti ad ogni questione che non ci garba». E siccome dalla Destra qualcuno grida: «Che cosa farà in Francia se si passasse oltre?», «Ci rifiuteremo», risponde secco Poincaré.

Per quello che concerne il patto franco-inglese, di cui si tratta a Cannes, Poincaré dice che le conversazioni sono state riprese e continuano nel modo più favorevole; non che non sono per nulla collegate alla Conferenza di Genova. Per quest'ultima il Presidente del Consiglio dichiara che ha seguitato ai Governi alleati la necessità, per i rappresentanti delle Nazioni a Genova, di informare i rispettivi governi, e questi i propri Parlamenti, e da lettura della mozione adottata a Cannes il 6 gennaio, concernente gli impegni da assumersi dai paesi che parteciperanno alla Conferenza, ed i soggetti inscritti all'ordine del giorno di questa. «Se parecchi punti — soggiunge Poincaré — questo ordine del giorno è parso alquanto audace ed anche inquietante al Gabinetto attuale. Ed è per evitare ogni difficoltà ed ogni equivoco che io inviai ai nostri Alleati il *memorandum* di cui è stato fatto parola, e che, lungi dall'essere una manovra di ostruzionismo, fu un tentativo dilatorio per allontanare dalla Conferenza di Genova proccupazioni inutili». Il Presidente del Consiglio dichiarò poi la sua volontà di riflutare che la Conferenza di Genova possa mutarsi in una istituzione permanente, che sostituisca in tal caso la Lega delle Nazioni.

Per quello che concerne la Russia, Poincaré ripetè che al primo posto delle condizioni messe per la sua partecipazione alla Conferenza figurava il riconoscimento dei debiti e delle riparazioni dovute ai francesi, i cui beni sono stati saccheggiati o confiscati. «Ritengo — proseguì Poincaré — che sarebbe deplorevole che noi rimanessimo la sola parte del mercato russo invaso dagli altri popoli. E' stato convenuto però coi nostri Alleati che qualunque accordo sarebbe impossibile coi Soviets finchè questi non avranno messo in pratica certe condizioni che sono state loro poste. Devo poi essere ammesso *a priori* che noi non ci allontaneremo per nulla dalle decisioni prese dalla Commissione delle riparazioni; e che soltanto sotto questa riserva del rispetto integrale dei nostri diritti noi potremo dare la nostra collaborazione permanente al lavoro di ricostruzione della Russia. Sotto queste riserve, e malgrado tutte le difficoltà, in un momento grave come questo, la Francia fara del suo meglio per rendere l'opera della Conferenza feconda e duratura».

Poincaré concluse: «Il Cancelliere Wirth diceva che *dopo l'intervento della Francia, la stella di Genova è diventata un fuoco fatuo*». Stella o fuoco fatuo, io non lo so; ma non appena la luce brilla all'orizzonte, la Francia si volge da quella parte; ed a Genova la Francia vuol'are la schiena alle tenebre, e procederà verso il chiarore».

La Camera in fine un'ovazione al Presidente del Consiglio, quando questi, sceso dalla tribuna, è ritornato al suo banco. Indi poi che la Camera ha rinviato la continuazione della discussione ad altra seduta.

Si presagisce a Lloyd George
un nuovo grande successo parlamentare

L'ordine del giorno dei laburisti — Il «Premier» partirà venerdì da Londra e farà viaggio diretto a Genova.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Due misteriosi recessi campagnuoli, dove sta elaborando mentalmente il suo grande discorso di lunedì venturo *pro domo sua* e per la Conferenza di Genova — dicono che parlerà ben ottanta minuti ad una camera affollatissima che lo acclamerà — Lloyd George tornerà a Londra con una giornata di anticipo così almeno si provede stasera. Egli avrebbe acconsentito a partecipare alla inaugurazione di un monumento ai caduti in una cappella metropolitana.

La certezza intanto che Lloyd George otterrà domani l'altra una maggioranza assoluta si consolida sempre più; i nemici giurati della Conferenza di Genova nel fanno molto frastuono; ma il loro seguito nel paese rimane in proporzione inversa dei loro chiassi o chiassetti. Il gran pubblico britannico condivide piuttosto i concetti espressi ieri sera in un discorso lenitivo dall'onorevole Chamberlain. Egli avvertì che la Conferenza di Genova non può nè vuole essere il toccasana di tutti i malanni che travagliano l'Europa; ma si propone di scalzare la persistenza della politica di guerra in tempo di pace. Bisogna fare una cosa o l'altra, come avvertì anche il Reynoldsgeorgiano *Daily Chronicle*: o fare la guerra o fare la pace. Non vi è via di mezzo. Lo scopo precipuo di Genova sarà dunque di togliere il freno alle ruote della pace: il freno che è la mentalità di guerra. E la Delegazione inglese andrà a Genova colla certezza che tutto il mondo anela ad ogni costo alla pace, la quale non può realizzarsi se non sulla base della uguaglianza, che contraddistingue i metodi delle Conferenze da ogni altra forma di scambi diplomatici.

I liberali aquilibrani dal canto loro avrebbero deciso di rinunciare addirittura al proprio ordine del giorno di sfiducia personale di Lloyd George, per appoggiare quello dei laburisti, il quale suona più aspro; ma in realtà spezza implicitamente la lancia più grossa, in favore della idea informatrice del convegno genovese. Tutto dedica sarà a pensare che i laburisti, ringalluzziti da una insperata grandiosa, ma non interamente rappresentativa vittoria ottenuta ieri l'altro nella elezione suppletiva di Leicester, vogliano abbandonarsi a questo pronunciamento platonico, al solo scopo di muovere un tantino infetti il loggione il giudica troppo inattivi e pusillanimi. Ma essi sanno benissimo di farsi campioni di una causa parlamentare già perduta. Lloyd George troverà parlamentarmente ancora una volta; e a Genova potrà realmente fare quello che vorrà, si troverà in se medesimo, per una volta tanto, le forze di furio. Vedremo se in questa occasione saprà manifestare quel coraggio virile che in tante altre gli venne meno.

Comunque, ecco l'ordine del giorno ministeriale per la grande seduta di lunedì:

«La Camera approva le deliberazioni che il Consiglio Supremo ha adottato a Cannes quale base della Conferenza di Genova, ed appoggierà gli sforzi del Governo per mandarle ad effetto».

L'ordine del giorno laburista è invece così concepito: «Pur approvando una Conferenza internazionale economica e finanziaria, la Camera si rammarica che lo scopo della discussioni a Genova sia stato circoscritto in maniera che la Conferenza potrebbe risultare incapace di risanare i mali politici ed economici che affliggono l'Europa; ed è di opinione che al Governo, il quale manifestamente non gode la fiducia del paese, ed al responsabile della politica, i cui infelici effetti verranno considerati a Genova, manchi la competenza di rappresentarvi il paese».

Si esclude ulsera che il primo ministro, venendo a Genova, si soffermi a Parigi, per confabulare con Poincaré che a Genova non viene. Questa idea parigina di una conversazione col piede sulla staffa, fra colui che va e colui che resta, sembra indigeribile qui a Londra. Si dichiara che Lloyd George, conforme al piano prestabilito, partirà per Genova soltanto la mattina di venerdì prossimo; e dovrà necessariamente fare il viaggio tutto di un fiato. Oltre che da lord Curzon e da sir Robert Horne, sarà accompagnato da sir Samling Worthington Evans, che già partecipò alle Conferenze di Spa, di Bruxelles, di Parigi e di Cannes, quale consulente finanziario ed economico. Al recente convegno economico di Parigi, dove presiedeva la rappresentanza britannica, egli propugnò specialmente quella grande corporazione finanziaria per la ricostruzione europea che egli stesso aveva ideato e che la Conferenza di Cannes poi sanzionò. Al convegno internazionale di Genova Sir Evans avrà l'incarico specifico di illustrare il progetto, così come è stato elaborato ultimamente a Londra.

Si afferma in certi ambienti che i capi delle Delegazioni alleate avranno a Genova domenica prossima un incontro privato, prima della seduta pubblica. Naturalmente nè la Germania, nè la Russia vi saranno rappresentate.

La lista definitiva
dei membri della Delegazione francese
Barrère secondo delegato

Parigi, 1. notte.

In seguito al desiderio espresso dal Governo francese, l'ambasciatore a Roma sig. Barrère ha accettato di far parte della Delegazione francese alla Conferenza di Genova, in qualità di secondo delegato. Il Consiglio di Gabinetto ha quindi definitivamente fissata così la lista dei membri della Delegazione francese: Barthou, Colrat, Barrère, Seydoux, vice-direttore degli Affari commerciali al ministero degli Esteri, e Picard, vice governatore della Banca di Francia. (*Stefani*).

Il visconte di Laschelles e sua moglie
hanno lasciato Fiesole

Firenze, 1 notte.

Questa sera, alle 17, la principessa Mary col visconte di Laschelles hanno lasciato Fiesole diretti a Genova. Il visconte di Laschelles ha diretto una lettera al prefetto, ringraziando a nome della principessa Mary ed in suo nome, per l'ospitalità e le gentilezze ricevute durante la loro permanenza, ed ha comunicato di avere inviato al comune inglese uno chèque di lire 25 mila da distribuirsi fra le classi di beneficenza e al carità di Firenze e di Fiesole, secondo la scelta che sarà fatta dal prefetto stesso e dai sindaci di Firenze e di Fiesole.

Il processo dei contadini ad Alessandria
Il P. N. sostiene la piena colpabilità

Alessandria, 1 notte.

Alle Assise è continuato con l'intervento di folla pubblico. Il processo per l'omicidio del proprietario Giovanni Scarsi e per il tentativo del fratelli Umberto e Domenico, avvenuto il 2 settembre 1920, nel comune di Trisobbio. Monaco partito per la parte civile, gli avvocati Reggio di Acqui, La Perna di Alessandria e Cusalin di Torino, ha preso quindi la parola il Procuratore generale cav. Ravina che ha esaminato l'accusa per tutti e cinque gli imputati, escludendo la reità intermita di taluni. Essersi non hanno parlato gli avvocati difensori onorevoli Rossi e avvocato Scarsi. Il quale ultimo in tutto una congiunta arringa ed è stato vivamente complimentato dai colleghi e dal pubblico. Essendo l'udienza tolta ad ora tarda, è stato rinviato a mercoledì per la sentenza.

I Reali del Belgio in viaggio di ritorno
La loro gita sul lago di Como - Al Confine

Como, 1, notte.

I Sovrani del Belgio ed il Principe Leopoldo, col treno reale preceduto dalla macchina-fiaccola, sono giunti in Stazione di Como alle 13.27. La Stazione era addobbata di bandiere italiane e belghe, di piante e fiori, come giorni sono all'arrivo in Italia; vi si trovavano raccolte le Autorità locali col Prefetto grand'uff. Bezza, il colonnello dei carabinieri Pognesi, il Questore comm. Sforzose, i rappresentanti dell'Accademia di Brera, venuti da Milano, ed altre Autorità, notabilità cittadine e milanesi. I Sovrani ed il Principe, accolti dalla folla, in... amomobile, si sono recati al pontile di imbarco, in piazza Cavour. La piazza e tutta la riva del porto, malgrado la pioggia, erano gremite di folla, che fece agli augusti ospiti una calorosissima dimostrazione di simpatia. I Sovrani belgi, il Principe Leopoldo, col seguito e la Missione militare d'onore, presieduta dal generale Albricci, i maggiorenti dell'Accademia di Brera, e le personalità locali, fra cui palesarsi signore, presero posto nel battello «Como», che ha lasciato la banchina belga e che era tutto pavesato dei colori belgi ed italiani. Finchè il battello è rimasto in vista, i cannoni della «Larie» del Lario Ostinelli ed il presidente De Cul hanno fatto il saluto alla voce ed accompagnato il piroscafo per un breve tratto. Lungo tutto il percorso da Como a Isola Comacina, dai paesetti rivieraschi grande folla acclamava i Sovrani del Belgio. Dinanzi all'isola, folta imbarcaderia e decorata, il piroscafo ha sostato, mentre da centinaia di imbarcazioni si acclamava ai Sovrani, che sono discesi a terra. Il sindaco Aurigai ha rivolto ai Sovrani un caloroso saluto, a cui Re Alberto rispose brevemente e vivacemente commosso. La Regina Elisabetta ha ricevuto in omaggio molti fiori e da due passano che l'offerta di un mazzo di lauro, che essa gradì moltissimo. Dopo che il parroco ha presentato i suoi ossequi ai Sovrani questi hanno visitato l'isola, soffermandosi presso la cappella, che sorge al culmine. I Sovrani, sempre applauditi dalla folla, si sono di nuovo imbarcati sul piroscafo e ripartiti per Como. A bordo venivano offerti ai Sovrani dal Belgio i doni dell'Accademia di Brera, consistenti in un «Album», in una splendida pergamena racchiusa in una custodia di ferro e legno, in un'edizione splendida della «Divina Commedia», e in un «Album» di fotografie con le migliori vedute del Lago. L'Associazione dei fabbricanti di seterie di Como ha offerto ai Sovrani tre quadri tessuti in seta, rappresentanti una veduta di Como, il «Cenacolo», di Leonardo da Vinci, e un ritratto di Alessandro Volta. I Sovrani hanno gradito moltissimo i doni e ringraziato vivamente i presentatori. Alle 16.35 il piroscafo ha approdato dinanzi a piazza Cavour, da dove i Sovrani risalirono in automobile e fatti segno ad una grandiosa dimostrazione, sono ritornati in Stazione dove salirono sul treno, accompagnati dalla Missione militare politare, ripartendo alle 16,45 per la Stazione di confine.

La calma è tornata ad Alessandria
Alessandria, 1, notte.

La giornata è trascorsa tranquilla. Salvo qualche isolato incidente di scarsa importanza l'ordine regna ed ha regnato ovunque, non turbato da spiacevoli episodi e ciò anche per le immediate e severe disposizioni prese dal prefetto, da città ed i sobborghi sono però ancora percorsi da nuclei di carabinieri e guardie regie. Sono arrivate trecento guardie mandate di rinforzo. Il Municipio e gli edifici pubblici e le sedi delle istituzioni politiche sono largamente sorvegliati dalla forza armata. Buona parte dei fascisti qui convenuti dai più vicini centri, hanno fatto ritorno. Alcuni invece, rimangono ancora in città. Come vi avevo comunicato già stamane il Consiglio delle Leghe operaie non aveva fatto decisa nessuna circa la proclamazione dello sciopero, per il fatto anche che molti operai non avevano potuto partecipare alla riunione indetta presso la Camera del Lavoro per l'ostruzione ostinazione dei fascisti in agguato nelle adiacenze. L'agitazione e la protesta che è generale in Alessandria intendeva effettuarsi così per ora, differita ad altra epoca. Stamane il lavoro è proceduto negli uffici e negli stabilimenti grandi e medi normalmente, ad eccezione della «Fiat» e del calzaturificio Angelo Vitale ove gli operai si sono astenuti dal lavoro. In giornata nessun altro incidente degno di nota.

Impressionante incendio ad Alessandria
10 case investite dalle fiamme

Alessandria, 1, notte.

Uno spaventoso incendio, che minacciava di assumere le vaste proporzioni di quello avvenuto molti anni fa nello stesso sobborgo di Castel Ceriolo, per cui moltissime famiglie erano rimaste sul lastrico, si è sviluppato ieri sera in condizioni allarmanti. Accorsero prontamente i pompieri municipali al comando del brigadiere Campi e del geometra Dupuis. Dopo una intera notte di furioso lavoro, inteso a circoscrivere l'incendio che minacciava di travolgere moltissimi fabbricati posti nel centro del paese, le fiamme furono finalmente domate. Restarono tuttavia gravemente danneggiate dieci case con un danno di circa 300.000 lire.

Bambino gravemente ferito da un fascista?
Bologna, 1 notte.

E' stato trasportato stasera, verso le 21, all'ospedale Maggiore della nostra città, il bambino di nove anni Tarozzi Luigi, domiciliato in Santa Maria in Strada, presso Angela dell'Emilia, il quale presentava una ferita di arma da fuoco con foro alla regione frontale. E' stato ricoverato con prognosi riservata. I medici dispongono di salvarlo. Egli era accompagnato da sua sorella Tarozzi Elvira, di nove anni, la quale ha dichiarato che quattro fascisti che transitavano nel pomeriggio di ieri nella via del paese, si erano avvicinati al fratello innocente Tarozzi, chiedendogli se abitava in quella casa. Avuta risposta affermativa, il Tarozzi innocente venne percosso violentemente coi bastoni. Quindi, uno dei fascisti, puntata la rivoltella contro un colpo che sembrava a colpire il bambino che si trovava sulla porta della casa, fece cenno agli altri di partire. Questi sono le dichiarazioni fatte dalla sorella del povero bambino, dichiarazioni che sino a che non saranno state controllate, non si possono commentare. Sul posto è stato inviato un tenente dei carabinieri con militi.

Un comizio dei Sindaci valsesiani
per la questione della tassa

Novara, 1, notte.

Tutti i Sindaci del Cosanni della Valsesia, assistiti da numerosi Consiglieri e da deputati provinciali, dopo una lunga discussione sulla nuova tassa imposta dalla provincia sui terreni e sui fabbricati hanno votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta e di azione in merito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PINEROLO

Pericoloso propalatore specialmente di biglietti falsi. — Nel pomeriggio di ieri all'esercente Gerardo Chiaffredo di Bibiana, si presentava un giovane vestito con una certa eleganza, il quale lo con bei modi lo richiedeva del cambio di un biglietto da L. 500, N. X. serie 6611. Cambiato il biglietto questo veniva ricambiato per falso. Dai connotati forniti, lo spacciatore sembrerebbe essere il temuto pregiudicato Filiberti Armando, di ignoti, di anni 32, domiciliato a Baonolo Piemonte, da tempo ricercato siccome esso fosse il drammatico circolazione della colonia penale di Oneglia ove era rinchiuso per condanna in seguito a numerosi furti e truffe. Il Filiberti, era di già stato dal carcere mandamentale di Torino, il pregiudicato si qualifica per certo Bernasco Arturo. Vengono subito arrestate indagini nel nostro circondario e nella plaga saluzzese per la sua cattura.

Mercato disgraziato a Pancalieri. — Certo Ciocelo Bartolomeo di Antonio, di anni 28, celibatario da certo tempo di mal governo, quindi improvvisamente Valentino, impiegato, il diede alla fuga. Il disgraziato, lasciando al fratello Gabriele, cadde travolto sotto il veicolo ed ebbe il capo sfracellato.

NOTIZIE SPORTIVE

La riunione motoristica di Brescia

Domenico Malvisi
nuovo recordman del chilometro lanciato alla velocità di Km. 156, 521

Brescia, 1 notte.

La pioggia ed il vento che hanno continuato ad imperversare, hanno impedito che i concorrenti e gli organizzatori hanno voluto tentare i normali preparativi per i concorrenti sono stati chiamati per la partenza del chilometro lanciato. Tredici macchine concorrono alla prova che si è iniziata alle 15.30. Il primo è Pietro Vaga che parte velocissimo. Successivamente lanciano in gara Della Ferrera, Vidoli, Vellati, Peretti, il quale ultimo giro il «sidecar» Degni un minuto di intervallo compiono le motociclette a vapore, nel seguente ordine: Bevio-Rivi, Piana Gualtiero, Antonioli Lelio, Piana Francesco, Lusignoli Giovanni. Ultimo a partire è Boncardi, alle 15,37'51" e 4/5. Un breve intervallo di tempo occorre prima che la prova in cemento cominci avvenga e finalmente l'attesa dei passeggeri si fa intensa. Alle 15.39'25" 1/5 arriva Mario Vaga ed una imprecazione selvaggia. E' seguito alle 15, 42, 12 da Della Ferrera, poi giunge Nivini seguito da Vellati e Peretti. Chiude la serie degli arrivi Boncardi. Poco dopo, mentre la pioggia ricade con raffiche impetuose, alla distanza di mezza minuto viene data la partenza ai piloti-automobilisti partecipanti alla prova dei 10 chilometri.

Chilometro lanciato, Categoria 350 a 4 tempi: 1.o Della Ferrera in 2'' 1/5, media km 180,000; 2.o Vara Mario in 2'' 1/5, alla media di km. 91,950.

Categoria 350 a due tempi: 1.o Vidoli, in 2'' 2/10 alla media di km. 93,750.

Sidecars: 1.o Peretti Achille in 47'' 3/5 alla media di km. 76,800.

Biciclette a motore: 1.o Beyer Kurt in 1'' 1/5, alla media di km. 93,750; 2.o Cera Francesco in 1'' 1/5 alla media di km. 93; 3.o Piana Gualtiero in 1'' 1/5 alla media di km. 93,66; 4.o Antonioli Lelio in 1,16'' 2/10, alla media di km. 93,410. Seguono Durale, Tricerri e Rouarati.

Non si riscontrano ancora i risultati delle corse di 50 e 100 km. Questa mattina Domenico Malvisi è riuscito ad abbassare sul cronometro il record Italiano del chilometro lanciato che è risultato ora anche che lo stesso sicuale non va appare così ottimo come si poteva desiderare. A rendere più difficile la prova aveva contribuito non poco la pioggia violentissima. Una scarsa pubblico presenziava alla corsa che interessava specialmente i competenti. Dopo due tentativi compiuti ieri, riuscito alla media di km. 156,521. Con questa superba e perfetta macchina Malvisi è riuscito a battere il precedente record stabilito l'anno scorso su Biazzo Nazaro sulla strada di Cremona alla media di km. 154,560 e che aveva resistito sino ad oggi a vari attacchi.

Il corso sciatori del 2° alpini
Le gare finali

Susa, 1 notte.

Ecco l'esito delle gare con cui in Valle Stretta-Bramans (Moncenisio), Colle di Tenda, si è chiuso il corso sciatori del 2.o Reggimento Alpini:

Gara individuale militari: 1.o premio: ten. Giulio Massimiliano, del Battaglione Mondovì (in minuti 63; 2.o ten. Sammaruga Domenico; 3.o Sotto ten. Sola Piero.

Gara individuale di truppa: 1.o premio: soldato Barocco Giuseppe, del Battaglione Mondovì (in ore 4,30'15; 2.o Soldi, Angelo Giacomo, del Battaglione Mondovì; 3.o Soldi, Ughetto Costanzi, del 1.o artiglieria montagna; 4.o Soldi, Torchio Bastiano, del Battaglione Mondovì.

Gara di pattuglie: 1.o premio: Pattuglia Battaglione Cera (in ore 0,30'10"): Soldati Trapiz Mario; Merlo Giovanni; Rovegno Agostino; Rulli no Edoardo. 2.o premio: Battaglione Mondovì (sergente Giulio Massimiliano; soldati: Barocco Giuseppe; Asseglano Giacomo; Viale Antonio. 3.o premio: 1.o artiglieria montagna: Isoardi Umberto Costantino; Ricati Eusilio; Bonfetto Alessandro; Taurni Giulio.

La punzonatura delle macchine
iscritte alla Milano-Sanremo

Milano, 1, notte.

Oggi dalle ore 16 alle ore 18, nei locali della sede dell'U. C. A. M. ha avuto luogo la punzonatura delle macchine partecipanti alla quindicesima Milano-San Remo. Erano convenuti numerosi appassionati e competenti. Non si sono presentati i seguenti corridori: Scheri, Dorato, Brega, Cappi, Cavallotti, Guindani; Molon, Bolzoni, Bonfiglioli, Roncaglio, Farinato, Volpi Sanna Chiesa, Boncardi, Gieri, Moretti e Lanzoni.

Oggi a Torino

avrà luogo il match Torino-Internazionale (campo corso Sebastopoli, ore 15,15). La Direzione del Torino, nell'intento di favorire la numerosa schiera di appassionati che affollano i risultati della Milano-Sanremo, si è assicurato un servizio di informazioni che le permetterà di poter comunicare durante lo svolgimento del match i passaggi e l'esito finale della corsa stessa.

ULTIME DI CRONACA

Seguendo due carretti si trova molta refurtiva
e si arrestano due ladri

Il Commissariato di P. S. di Moncenisio, avvisato che ladri della Barriera di Milano alcuni individui sospetti mettevano in vendita tessuti a prezzi talmente bassi da far ritenere che si trattasse di merce di provenienza furtiva, mandò alcuni agenti investigativi ad appostarsi nei pressi dell'Ufficio daziario per tentare di sorprendere gli sconosciuti e sequestrare la merce. Il provvedimento sortì l'effetto voluto. Poco dopo le 10, un carretto a mano, con sopra cinque sacchi, spinto da un facchino, passava la Barriera. Gli agenti lo fermarono. Il conducente, confuso, altro non seppe rispondere alle domande rivoltegli, che egli si era recato col carretto a caricare i cinque sacchi, dei quali ignorava il contenuto, alla Crocetta Velletta, in contrada di Cuneo, e che se gli avevano voluto più esaurienti spiegazioni, le avessero chieste ai due individui che seguivano il carico in bicicletta.

I due furono identificati per Ernesto Matteo Lola, fu Giovanni, di anni 31, muratore, disoccupato, senza fissa dimora, e Remo Meino, fu Michele, da Pisa, di anni 22, abitante in via Groppello, 16, elettricista disoccupato.

I cinque sacchi contenevano pezze di cotone stuffeiato per un complessivo valore di 10 mila lire.

Il commissario cav. Caponzi, insieme cogli agenti si recò alla Crocina Velletta, che con ogni probabilità serviva da magazzino ad una combriccola di ladri. La egli seppe che i sacchi erano stati tenuti nascosti nel fienile del contadino Andrea Giacometto, di Giacomo, di anni 32, ma ormai nel fienile non si trovava più cosa alcuna. Nell'alloggio del contadino invece si rinvennero una grande quantità di indumenti militari, coperteni nuovi per biciclette e molti pacchi di sigarette. Il Giacometto, dopo aver aiutato a caricare i cinque sacchi, si era allontanato e non aveva più fatto ritorno alla sua abitazione, forse perchè avvisato dell'...inaspettato onore che il commissario e gli agenti gli avevano fatto, venendo a visitare la sua modesta dimora.

— Seguendo le peste di un altro carretto, il vice-commissario avv. Failla, trovò un altro deposito non meno importante di refurtiva. Il carretto era stato rubato a Sasino Michele, negoziante, in via Pietro Giuria, N. 81, nel febbraio scorso. Pochi giorni dopo ignoti ladri avevano svaligiato l'officina di certo Giuseppe Gilli, in corso Massimo d'Azeglio, N. 83. Nello svolgere le indagini, il funzionario e gli agenti della Squadra Mobile, Voglino, Verardo e Masia, sequestrarono in via delle Fontane (Lingotto), presso il magazzino di Francesco Goffi, fu Teodoro, di anni 30, le due ruote del carretto rubato al Sasino. Nel cercare le parti restanti scoprirono in un nascondiglio mascherato, sul soffitto di una stanza, che costui affittava in via delle Fontane, un vero arsenale di oggetti rubati: camere d'aria per automobili, biciclette, motocicletta, coperteni, selai, pacchine saponiate ed accessori, impermeabile e persino una pelliccia da automobilista, una briglia da cavallo con relativi ornamenti, due pertolatrici ed un motore. Solamente parte di questi oggetti trovati furono riconosciuti dal Gilli come sua proprietà. Gli altri invece si trovano ancora depositati negli Uffici della Squadra Mobile, in attesa che i legittimi proprietari vadano a ritirarli.

I TEATRI

Artisti del Regio a Parigi

Sono tornati quest'anno a Parigi gli artisti italiani che due anni or sono riprodussero nel teatro dei Campi Elisi il *Tristano ed Isotta*, quale era stata rappresentato al Regio di Torino. Anche stavolta l'accoglienza è stata entusiastica. Al teatro dei Campi Elisi era convenuto tutto il mondo intellettuale parigino. La colonia italiana era largamente rappresentata, compresa l'ambasciatore conte Sforza, la sua signora ed il marchese Salvago Raggi. Il successo è stato entusiastico: alla fine di ogni atto il maestro Tullio Serafin, Amedeo Bassi (Tristano), la Rakowska (Isotta) la Cattaneo (Brangania), il Cigada (Curvenaldo) ed il Quiliz-Tapergi (il Re) furono chiamati alla ribalta una diecina di volte. E alla fine dello spettacolo il pubblico, in piedi, indugiò a lungo nella sala, per fare cordiali ovazioni agli artisti italiani.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 15: «Le birbone» commedia di G. Rovetta; ore 21: «Papà Lebonnard» comm. di Arnaldi.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Il piccolo caffè» commedia di T. Bernard; ore 21: «Cinquanta e il suo sesso» commedia di Benegiani.

BALBO (Compagnia d'operette Luigi Marescal) — Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» féerie di Dall'Ardier.

ROSSINI (Comp. drammatica Mario Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Rasoio e lesene» vaudeville di G. Bertucci.

CHIARELLE (Compagnia Petrolini). — Ore 22: «Il Morto che parla» e «Varietà».

TRIANON — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paradiso».

GIAMBOJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: «Giandula in Italia» féerie fantastica.

MAFFEI - Ore 15.30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

Bollettino Meteorico

1 Aprile 1922

	mass.	min.	stato	aqua
Roma	16	6	3/4 coperto	
Torino	8	3	nebbia	
Milano	9	4	coperto	
Genova	8	8	coperto	agitato
Venezia	9	4	3/4 cop.	legg. m.
Firenze	10	7	coperto	
Ancona	11	8	3/4 cop.	legg. m.
Bologna	12	4	1/4 coperto	
Napoli	14	8	1/2 cop	mosso
Taranto	16	10	3/4 cop.	calmo
Palermo	17	8	1/2 cop.	calmo
Catania	17	10	1/2 cop.	calmo
Messina	17	10	1/2 cop.	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 31 + 9.1

Temp. minima della notte dal 31 all'1 — 5.0

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1° Aprile 1922

TORINO	12	65	57	67	52
BARI	81	53	14	32	33
FIRENZE	22	23	78	72	34
MILANO	41	45	24	58	61
NAPOLI	41	16	30	82	49
PALERMO	49	37	19	4	45
ROMA	9	13	53	77	35
VENEZIA	4	2	61	63	66

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Aprile 1922.

Mercato inattivo ed alquanto pesante. I Consolidati poco oscillanti con affari limitati. Deboli i Bancari e le Industriali. I Canali in sensibile ribasso.

Rendita 3,50 % 69,50-69,30, 69,50 — Consolidato 5 % 90,05-90,00, 90,05 — Banca d'Italia 1275 n — Banca Commerciale 831, 825 n — Credito Italiano 400 — Banco di Roma 109 n — Ferrovie Meridionali 386 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 58 — Rinascente 560 — Lanificio Rossi 1300 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 360 — Cotonificio Meridionale 65 — Elba 31 — Terni 396 — Officine meccaniche 68 — Officine Savigliano 1225 — Ansaldo 18 1/2 — Montecatini 146 — Metallurgica Italiana 83 — Edison 450 — Società Adriatica 103 1/2 — Vizzola 165 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 284 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Eridania 300 — Distillerie Italiane 95 1/2 — Zucchi, Italo Americana 105 — Bondi Vaddi 2 1/2 — Fiat 163 — Isotta Fraschini 47 — Hva 14 1/2 — Libera Triestina 415.

Cambi: Parigi 175,50 — Londra 85,45 — Svizzera 378 — New York 19,50 — Spagna 307 — Berlino 1,75 1/2 — Vienna 0,07 — Londra 92,55 — Parigi 95,50 — New York 5,15 1/2 — Bulgaria 2,10.

BORSA DI GENOVA. 1.o aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 69,50 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 398 1/2 — Banco di Roma 109 1/2 — Ferrovie Meridionali 388 — Ferrovie Mediterranee 137 — Rinascente 560 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 305 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Industria Zuccheri 322 — Acciaierie Terni 405 — Ansaldo 18 3/4 — Elba

Appendice della STAMPA (27

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

— Potrebbe importarmene.

— Quando non lo indovinassi che da quel biglietto azzurro che ella nasconde amorosamente sotto le trine del suo giubbetto.

Lucia abbassò lo sguardo e divenne color di porpora. Un foglietto piegato in quattro usciva dai merletti che guarnivano l'apertura del giubbetto.

Ma ella ripigliò subito la sua sicurezza.

— Se questo foglio la intriga, — disse al marchese, — posso confidargliene il contenuto. Sono versi.

— D'un amico? — domandò Riozarès.

— Sì, d'un amico, del figlio d'una guardia del dominio.

— Che dimora?...

— Alle rovine di Aberfull, nella torre che potrà vedere di qua, sulla cima della montagna.

— Allora ho un rivale in queste contrade pittoresche — disse ridendo lo spagnuolo.

— In qual modo, rivale?

— In due modi. Deve sapere, miss, che non v'ha più intrepido verseggiatore del marchese di Riozarès qui presente; poi, se quel giovane selvaggio le indirizza dei versi, gli è che lui, poeta, ama lei, la poesia in persona. E questa è una ben più grave rivalità, perchè la amo anch'io, miss.

— Diggià?

— Molto.

— Per non saper che fare, per un bisogno di flirtation che non può abbandonarla neppur per due giorni. Dovendo rimanere a Glenmore per un po' di tempo, pensa a cercarsi un'occupazione.

— Si calunnia, miss, e mi calunnia. Creda a me, ella è una di quelle donne capaci di ispirare un vivo sentimento, e a prima vista.

— Un sentimento vero?

— Sì.

— Parla seriamente?

— Sicuro.

— M'hanno detto che ciò non le è mai accaduto.

— Non l'hanno ingannata.

— Lo riconosce?

— Fino ad oggi, è vero, non ho mai parlato seriamente.

— E oggi?

— Oggi non potrei essere più serio, nè più sincero.

Riozarès aveva preso un'aria estatica e interessante, l'aria dell'adorabile Fantasio. La sua voce era dolce e penetrante; egli faceva forse la commedia, ma la faceva egregiamente. Credette aver prodotto il suo effetto perchè cambiò bruscamente tono coll'abilità degli artisti provetti che non abusano delle corde simpatiche per poter usarne ultimente al momento opportuno.

— Affermando — egli riprese — che non si può vederla senza amarla, io ne ho una assoluta certezza. Scommetterei la mia testa contro un *penny* che i versi del biglietto conservati in quel delizioso nascondiglio sono pieni di fuoco e tanto ridicoli quanto i versi di un gufo appassionato possono essere.

— Appassionati, sì, forse, per la forma, caro marchese; ma ridicoli, no. Il mio protetto ha più merito di ciò che ella pensa.

E traendo il biglietto di sotto alle trine, ella lo porse al marchese aggiungendo:

— Ne giudichi.

— Eh! eh! — fece Riozarès dopo aver letto il sonetto del povero Guy, — va bene il montanaro. E' una vera citazione a comparire, come dicono i giudici; pare che lo abbandoni, signorina, il suo poeta, ed egli la chiama, trova che, senza lei, la sua casa è una prigione..... Viveva d'amore, dice. Ma che cosa gli dava dunque da mangiare, miss, a quel rimatore affamato?

Espressione di fantasia, licenza poetica, mio caro marchese.

Vi sono licenze, miss, che non sono permesse a tutti e io trovo la dichiarazione di quel poeta montanaro abbastanza insolente.

— E' duro, marchese, col povero Guy.

Si chiama Guy? Ah! è vero; la firma lo dice. Ma avrebbe anche potuto aggiungere, e non avrebbe fatto male, sotto la firma: «Verme di terra innamorato di una stella.»

— Povero Rowen! — sospirò Lucia. — Perchè non è egli qui per difendersi?

— Dio volesse che egli fosse qui. Gli direi ciò che si merita per le sue belle imprese. Faccia la corte alla figlia dei fattori, alle pastorelle della montagna, ma a una delle d'Albany! Pel suoi avi e pei miei, signorina, ecco una cosa che passa i limiti delle licenze poetiche.

I poeti sono re. Povero Rowen! — riprese miss Steward.

Lo compiange! — fece Riozarès. — Vede l'effetto di quelle epistole, composte d'amore e di sogni vuoti! Quel villano le ha detto — ha osato commettere quel delitto! — che la ama, ed ella lo perdona e lo compiange!

Il marchese alzò le braccia al soffitto con aria costernata.

— Ella dà troppa importanza ad una fanciullaggine — disse miss Steward con impazienza.

— Sia pure; allora gli è che sono geloso.

— M'accorderebbe quella grazia? — domandò Lucia nascondendo dietro al ventaglio una maliziosa smorfietta.

— E se ciò fosse, che direbbe?

Miss Steward s'alzò.

— Mi dia il braccio — ella rispose. — Il tempo è superbo. Passeggiamo un poco in giardino e glielo dirò.

Con una libertà tutta britannica ella uscì a braccio del marchese e lo trascinò seco verso un boschetto.

Le perfezioni dell'elegante spagnuolo relegavano in una oscurità profonda il ricordo delle escursioni alla torre di Aberfull.

Povero Rowen!

— Ecco una bella coppia — disse Giacomo alla madre, guardando la sorella e il marchese allontanarsi.

Corneilles, che s'avvicinava col suo reverendo amico il vicario, intese la duchessa rispondere:

— Lucia si mette in cerca di un marito. Ella è nell'età delle illusioni. Fortunata ignoranza!

Corneilles, pensando al colore dei capelli della fanciulla, si chinò all'orecchio del vicario:

— E' un bel tesoro d'oro da conquistare — egli disse — e credo abbia tentato il marchese.

— Tesoro d'oro ben custodito, — replicò il vicario, — molta testa c.....

Esitò un secondo.

— Poco cuore — concluse Corneilles.

— Non lo avrei detto. Amo troppo gli Steward per rilevare i loro difetti.

— Perchè rilevo io che ciò sia un difetto, mio caro vicario? — disse Corneilles. Di fronte a un Riozarès bisogna essere corazzati di triplice bronzo.

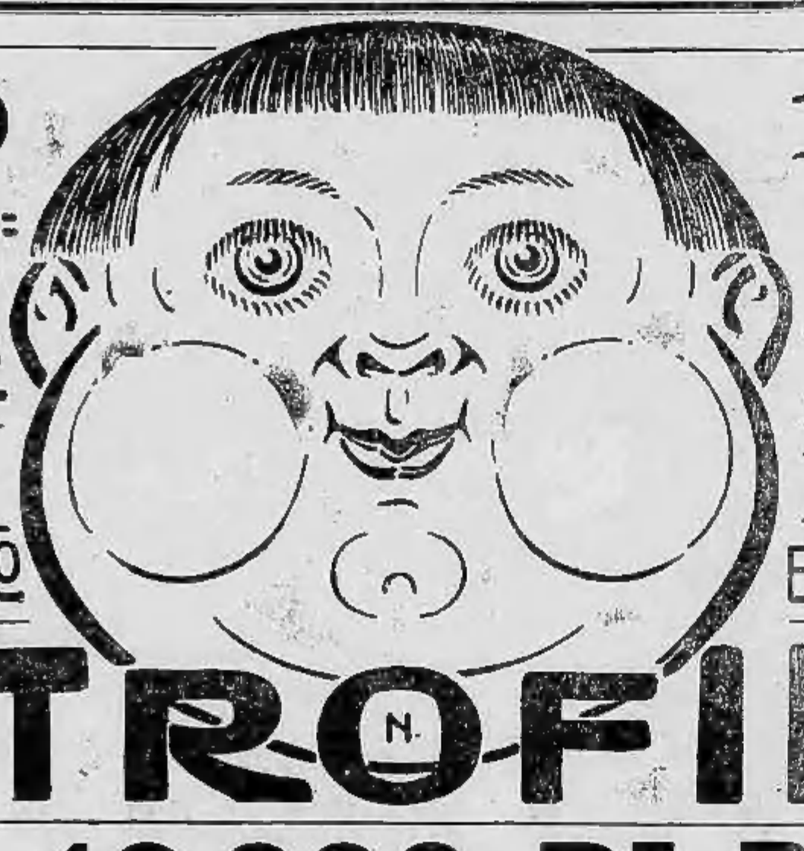
— Oh! — fece il vicario — allora sia senza inquietudini per l'avvenire. Lucia lo è.

Pietro Corneilles aveva una mediocre simpatia per lo spagnuolo, tanto egoista e vanitoso quanto intelligente e dotato di tutte le seduzioni. Fu dunque felice dell'affermazione del vicario.

— Dio voglia che abbia un matrimonio da celebrare, mio reverendo — egli disse. Riozarès, ammogliato per caso, sarebbe uno dei più divertenti fatti diversi dell'epoca.

— *Amen* — fece il buon Kimdale.

(Continua).



LIRE 40.000 DI PREMI

saranno distribuite ai vincitori del

CONCORSO DI BELLEZZA

indetto tra i bambini e le bambine d'Italia

dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO preparatore dell'EUTROFINA

Chiedere le condizioni del concorso con cartolina diretta all'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO, BOLOGNA, S. Stefano 30

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BENZONI parrucchiere maschile, N. 2-A, Ingegneros 60-70. — Scrivere cassetta 17 E., Unione Pubblicità, Torino. 13736

CINEMATOGRAFISTA. Per impianti garantiti rivolgetevi rappresentante regionale ingegneroni Ernesto, accessori, carbone, Pallamonte — Industria Cinematografica, Venti Settembre, quindici.

GRANDOLA macchina forbici, chiavetta 20 vendo. — Borello, Fossano. 91405

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi, via Terraini, 7, Milano (prezzo catalogo generale lire quattro). 27

MESCOLATORE, impastatrice cemento orizzontale — Scrivere cassetta 175 E, Unione Pubblicità, Torino. 91429

POLTRONCELLONI luogo 31L, 6 alti, cm. 75, alla cm. 50 a L. 4 l'una. Arigoni Amedeo, via Mazzini, 1, Sampierdarena. 1943

PRESSE, tornerie, seghe, trapanatrici, mobilio officina, sempre occasioni liquidazioni via Vercelli, 17, feriali 10-18. 91429

RETTIFICA cilindri lisci, tornano lucenti, piallatrice, limatrice mano cilindrini, cambiasse automobili. — Morisoni, 19. 91347

TENNIS South Beach numero uno vendo. — Via Pietro Giuria, 10. 91432

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE contro-mastro per telai maglieria cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, a Manifattura Galio, casella postale 61, Vercelli. 25001

ABILI Verificatori a cronometro per materiale ferroviario si assicurano alla Fiat, Sezione materiale ferroviario. — Via Rivalta, 10. 13567

ADRIANSI divanetti Bolle Lavagna bullbears, piccamatrice macchina. — Robaldo, Garibaldi, 49.

ANNUALI abile disegnatrice ornato. Inutile scrivere senza provata capacità. — Inserzioni Cassetta 153 E. Unione Pubblicità, Torino. 91395

ARMADAS pubblicità per società stagione estiva. — Rivolgersi Sapo, San Tommaso, 7. 91367

ARMADAS lavoranti per tintoria. — Rivolgersi Tintoria via Donati, N. 1. 91343

ARMADAS ragazza servizio piccola famiglia. — Filippi, Angolo Avogadro, 16.

ARMADAS rimontatore abile commesso, vendita articoli ferramenta. — Scrivere cassetta 61 E. Unione Pubblicità, Torino. 91370

ARMADAS subito lavoro a ditta. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 72.

ARMADAS operaio pratico falegnameria ed mobili, conoscere, lavorare ebanisteria e specialità intarsi. — Scrivere referenze, via Saluzzo, 29. 1936

ARMADAS venditore pedinante carrozz, alunno scrittore lavoglie. — Ponte, Nevoli, 13.

ARMADAS meccanico cercasi in officina manovre allegate. — Scrivere Morosini, 21 bis.

ARMADAS tessitra esperta tessitura cercasi. — Società Gambini, via Po, 29, Torino. 91421

ARMADAS ciclista munito cerca stabilmente Garelli, via Pesaro, 19.

ARMADAS, signorine patite a disegnare pitture su smalto, cercansi. — Zanotto, Saluzzo, 19.

IMPORTANTE Ditta cerca persona referenze specializzato contabilità anche macchine, cassa, prestare referenze, cauzione, 1600 mensili sicuro preciso, se disposto seguire viaggio. Offerte complete senza famiglia. — Inserzioni Cassetta postale, 756, Venezia. 91

IMPRESA costruzioni cerca ingegnere o architetto geometra o disegnatore buon preventivista, pratico liquidazioni, preventivi, particolarmente esperto finiture. Garantiscesi riservatezza, accetta anche giovani. — Scrivere cassetta 180 E. Unione Pubbl. Torino.

NUOVO negozio cappellaria cerca sedici persone le pratico vendita lavorazione continuo domani di senza dubbi ora pretese posti occupati. — Scrivere cassetta 92 E. Unione Pubblicità, Torino.

Domanda d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarto cerca giornata presso famiglie. — Lattanzio Silvestri, Borgaro, 2. 91370

CONTABILE parlata discreta ed americana, prezzi miti, avvisa clientela e piccole aziende e negozi sua trasferimento presso Porta Nuova. — Rivolgersi privati, via Governolo, 6. 30000

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, italiano disponibile subito. — Abry, Mazzini, 8. 91340

DATTILOGRAFA licenza tecnica grafica lavori ufficio offresi. — Scrivere cassetta 192 E. Unione Pubblicità, Torino. 91398

DISTINTISSIMA signorina esperta contabilità, cassiera, corrispondenza, qualsiasi decoroso impiego, disposta viaggiare, offresi massima serietà referenze. Pellipal Orticella, Jenia, Torino. 91352

FUNZIONARIO grande istituto bancario, qualifiche ampia pratica, vasta conoscenza affari, lingue, accetterebbe posizione equivalente presso importante Azienda bancaria o commerciale. — Scrivere assolutamente cassetta due C. Unione Pubblicità, Torino. 13885

INGEGNERE giovane, laureato anteguerra, referenze, già avviato ramo materiali e con studi elettrotecnici, accetterebbesi commesso, preferibilmente tecnico-amministrativo. — Scrivere avvocato Zanetti, Pietro Micca, 8. 20147 bis

MECCANICO fucinista, con tre figlie lattaie, cerca stabile occupazione. — Rivolgersi rivendita giornali via Sommeiller, 1, Alpignano. 36510

RAGIONIERE già impiegato banca cerca occupazione, anche presso. — Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità, Torino. 65501

TRENTENNE referenze primarie, cauzione, accetta vita con famiglia privata, conoscenza lingue, esperienza, occuperebbesi qualsiasi. — Scrivere Delfrance, via Gioberti, 16, Alba (Cuneo). 65547

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Rimettesi Latteria Gelateria Commestibili, Alloggio, Barriera Nizza. — Studio Commerciale pavia Madama, 9. 65501

A. A. Bonbonniera, birreria, alloggio, ottima posizione, capitale conveniente. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 13757

A. A. Commestibili, vini, avviatissimo, alloggio, mite. Affaremi. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 91346

A. A. Drogheria, liquori, centralissimo, luce, gas giornalmente, alloggio, ristretto, grave pigione. Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 13755

AFFARONE eccezionale gelateria elettrica, alloggio. — Giornalaio, Barriera Nizza. 5310

APPITTASI subito importante negozio centro Torino. — Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità, Torino. 65514

ALBERGO porta Nuova, fortissimo reddito, vendesi metà 200.000. — Ferraris, via Genova, 1. 91430

ALIMENTARISTA, vini, liquori, angolo, importante, alloggio, capitalizzazione. — Via Montepulciano, 26.

AVVIATISSIMA fabbrica lignori cerca capitale per ampliare produzione sedici rendimentissimo ottimo. — Scrivere cassetta 183 E. Unione Pubblicità, Torino. 91440

AVVIATISSIMO ed elegante Caffè-Bar con pasticceria assenza filmetisti in città periferia industriale importante. — Rivolgersi cassetta 1623 A, Unione Pubblicità, Torino. 1612

AVVIATO negozio macellerie, con macchine, scelta clientela, cedesi. — Rivolgersi Capellino, Francesco Paolo, 29. 2015

AZIENDA avviata lucrosa, cerca socio coprendi-lire 10 mila. — Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 30000

A 17.000 biciclette Continentali, Usa, lignori, alloggio, causa malattia - Portinaia, Barbaroux, 22.

BIANDRONNE, Mercerie, intimo, reale vero affare, cedesi. — Silvola, via Belfiore, 18. 91423

CALZATURIFICIO vendesi 150.000, macchinario, attrezzatura — Dutto, corso Casale, 350. 91016

CAUSA partenza rimettesi Latteria centralissima, ottimi via Garibaldi, latte naturale al giornaliter 250; seletti mediatori. — Rivolgersi via Cernaia, 2. 30121

CAUSA salute cedo Alimentario, bellissimo vano, lignori, grande alloggio, 15.000 — Lascia, Barriera, 36.

CAUSA trasferta cedo negozio mercerie, seta, maglierie, con mobilio, luce aumentata. — Negozio Commerciale, San Secondo, 30. 13754

CEDESI officina carradore, maniscalco, attrezzata. — Scrivere Rosa Simonini, Salicetto per Mairano.

CEDESI officina meccanotorre, segheria, officina avviata; poco immaneante. — Scrivere cassetta 183 E. Unione Pubblicità, Torino. 91358

CERCANSI cementerie-pietrisco ed persona esperta. — Scrivere cassetta 120 E, Unione Pubblicità, Torino.

CORSO sole, vendo ai migliori interessi o per rendita. — Scrivere Brezza, tenuto locali, Lanzo.

CINEMATOGRAFO avviatissimo stop causa malattia, sicuro reddito, 25.000. — Custode, 30-40 le Piemi, 21. 13762

DOCK Torino. Cedesi industria conserva alimentari meccanizzata, locale 600 mq. circa compresa cantina. — Scrivere cassetta E. C. Unione Pubblicità, Torino. 13761

FABBRICA da privati da rimettere con tutto il macchinario, ivi tenuta con regolare permesso, ottimo da latte e commestibili, con alloggio; limitata capitalizzazione. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, N. 15, portinaia, Torino. 91424

FORBERIA metalli ferro universale rimettesi. — Via Bellezia, 35. 30122

HOTEL Restaurant montagna Cuneo Ventimiglia, elegante redditizio, vendesi 150.000 Bosco. — Ferraris, via Genova, 1. 91369

NEGOZIO da rimettere regione Porta Palazzo. — Giornalaio via Milano, 2. 91354

NEGOZIO gassosa con annesso laboratorio rimettesi. — Zuccoli, via Villafranca, 10. 65472

NEGOZIO vicinanze Municipio comprensi subito, anche vuoto. — Ing. Lamarchini, San Quintino, 38.

PER ritiro commercio cedesi ufficio rappresentanze con avviata Agenzia edilizia metallurgica, ampissime carte referenze. — Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità, Torino. 65511

PERSONA seria, specialista radio lampadaria, cerca conto esercizio capitalista disposta trasmissione. Scrivere cassetta 9 C. Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI negozio legna, carboni, sito centrale. — Scrivere Torchia Pietro, via San Secondo, N. 28.

RILEVERESI alloggio vuoto, retro, alloggio, deposito cinzi mila. — Scrivere cassetta 159 P. Unione Pubblicità, Torino. 65514

RIMETTESI in paese vicino Biella avviata panetteria bottiglieria con debiti, completamente nuova. — Scrivere cassetta 145 E. Unione Pubblicità, Torino. 91254

RIVIERA cedesi molini salato avviato Bar Confetteria, bigliardi, con alloggio. — Scrivere G. Pio 8, via Mazzini, N. 2-2, Sestri Ponente. 91

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Palazzine signorili, ville, quasi ultimate, lungo piazza d'Armi, solidar mq. 5.500 vendesi. — Rivolgersi Ingegnere Mazzei, Lanzo Torinese. 13701

A. A. Casa Porta Nuova, 80 ambienti, vendesi 2.000.000 affare. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2.

ACCUISTO villino città sicurezze centro importante o immediate vicinanze. Occorrono migliore sito, camere padronali, quattro almeno spogliatoi, confort moderno, estesi fotografia dettagli, planimetri, ultimo prezzo contanti, esclusivo esaminatori. — Scrivere cassetta 5 E. Unione Pubblicità, Torino. 91

AFFITTERESTI in stazione alpina villa ammobiliata cinque, sette ambienti, preferibile con giardino, indispensabile disponibilità, con via diretta Torino, primavera ottobre, scopo lavoro tranquillo. — Scrivere cassetta 69 F. Unione Pubblicità, Torino. 91

A pochi reddesi casa reddito 5,50 %, Borgo San Paolo. — Scrivere cassetta 126 E, Unione Pubblicità, Torino. 91

CASA 10 vani, con alloggio sei camere, scuderia, libera, vendesi. — Rivolgersi Borgo Dora, via Cumiana, 9. 1929

CRUDA portineria vendo palazzina otto camere cucina, stanza nuova. — Via San Bernardino, 12, Nicolò, Torino. 30000

CERCASI Grugliasco, Rivoli, Avigliana fabbricato industriale con forza idraulica. — Scrivere cassetta 171 E. Unione Pubblicità, Torino. 91

COMPRO subito, affitto villa, cascinale vicinanze Torino. — Oreste Coletti, Rama, 35, Torino.

FABBRICATO industriale mq. coperti 1500, cortile, garage, portineria, pista, vendesi subito. — Scrivere cassetta 182 E. Unione Pubblicità, Torino.

PARTENDO America, vendo splendido cascinale, pervvistosa posizione. — Scrivere Nese Castle, Sanremo. 13767

VENDESI villa cinta via Lanza, convenientissima, camere 20. — Portinaio via Berthollet, 12.

VENDESI bicamera villa presso San Remo, mobili alle vendibili, vista mare, terreno adiacente — Lire 1.500.000. — Geometra Bussone Mapelli, San Remo, 97.

VENDO cascina buona, allegerito piccolo capitale. — Via Ivrea, 12. 6000

VENDO proprietà forno, negozio, orto, ed camera libera gennaio 1923. — Rivolgersi Abbazia, corso Specia, 29. 6-0

VENDO proprietà in Emiliana, con ville moderne, ottima nuova costruzione. — Rivolgersi Avvocato Bruzzone, Pinerolo. 13766

VENDO villa ammobiliata, libera, cedi di San Martino. — Dotto, via Bertola, 29. 6471

VILLA signorile cercasi in affitto da coniugi soli, stagione estiva, mezza montagna o lago. — Scrivere dettagliatamente cassetta 192 P, Unione Pubblicità, Torino. 65501

VILLINO forte comodità moderne, ex-Barriera Francia, libera, vendo 135 mila. — Forgnone, via Orvieto, 9. 91421

60.000 Villa ammobiliata otto camere, giardino, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.

55.000 Villa Pinerolo 18 camere parte ammobiliate, giardino, libera subito, vendesi — Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

120.000 Albergo avviatissimo con o senza stallaggio, rinomata vasca vecchiezza Ditta Garola, Juvara, 18.

110.000 Casa nuova camere libera subito, vendesi — Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

320.000 Villa corso Casale, 22 camere, giardino grande, terreni annessi reddizzi, libera subito. — Vendesi Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

250.000 Casa d'angolo in corso, reddito 6 % netto, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

600.000 Villa corso Casale civile 20 camere fabbricato rustico 47 giornate terreno, giardino, viali, vera speculazione. Vendesi causa eredità — Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

800.000 Casa d'angolo centralissima gran reddito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 1931

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio cinque o sette ambienti centralissimi esito rilievo mobilio conveniente — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 13757

A. Appartamenti proprietà ottima posizione, recentissimi. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2.

AFFITTASI nel vani ammobiliati. — Via Cappel-lotto, 11bis. 13764

AFFITTASI garage. — Rivolgersi portineria via Sassari 31. 30142

AFFITTASI grande magazzino, luce, energia, gas, case. — Rivolgersi corso Dante, 42. 91439

AFFITTO appartamento ammobiliato località, al capriolo. — Ufficio Stampa, Arcivato, 4 (centrale).

ALLOGGIO elegantissimo, via Roma, due entrate, mobilio ottimo, sette vani, redesi 55 mila. — Scrivere cassetta 193 E. Unione Pubblicità, Torino.

A. Porta Nuova cedesi locale uso magazzino, 250 mq. — Scrivere cassetta 175 E. Unione Pubblicità, Torino. 91425

A Vendesi tre appartamenti signorili liberi subito, vuoti, ammobiliati, unili, separati. — Perotto, 24.

GIARDINERI alloggio due camere con uso di tre. — Scrivere cassetta 188 E, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI due camere piano terreno, con uso cucina. — Andrisio, Mazzini, 32. 65520

CAMERA, cucina, bene ammobiliate, cedesi Isabella Bricolo. — Scrivere cassetta 181 E, Unione Pubblicità, Torino. 91443

CEDESI subito appartamento moderno otto vani, cucina, ai minori prezzi, via Nizza, 30, scala media. — Scrivere cassetta 182 E, Unione Pubblicità, Torino. 91

CEDESI camera con mobiglio uso cucina. — Corso Duca Genova, 4. 30005

CEDESI subito alloggetto, poco mobilio. — Berra, via Palazzo Città, 9. 91427

CEDESI subito elegante alloggio sei camere, ricevendo parte mobilia, camera lusso. — Nasi, San Secondo, 14. 91412

DEGIONSI locali adatti ufficio, magazzino, officina silenziosa. — San Domenico, 37, rendiconto.

GEDOUSI offrei completi con ampio guardaroba, vicinanze Porta Susa — Scrivere cassetta 184 E, Unione Pubblicità, Torino. 91446

GERCO alloggio vicinanza Piazza Vittorio Veneto, tre piazze almeno ritirare mobiglio, piazza 1400 vuoto. — Portinaia via Vanchiglia, 2 bis. 13770

GERCO Porta Nuova due locali; richiesti subito anche tre anni anticipati. — Agagliati, corso Vittorio, 53. 91436

COMPRO alloggio esito, sieri camere, cantine, eventuale. — Scrivere cassetta 165 E, Unione Pubblicità, Torino. 91424

DUE camere, cucina vuoto ritirando mobilio, 3 diurni spesi. — Scrivere cassetta 158 E. Unione Pubblicità, Torino. 91447

DUEMILA maniera ritirare coniugi soli per mezzo-giorno vuoto, centrale, tre ambienti. A pianterreno due vuoti mobili anche se non liberi subito. — Arnaud, corso Emilia, 11. 30001

MILLE regalo procurabilmi camera e cucina. — Rivolgersi Torrefazione, Porta Palatina, 13.

Lezioni e Traduzioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONTABILITA' doppia Americana, Stenografia, Dattilografia. Apertura corsi privati, preparazione impieghi, diplomi. — Signora, Madama Cristina, 62.

CONTABILITA' Lingue, stenografia, dattilografia — Preparazione esami, impieghi. Chiedere programma. — Scuola Commerciale, Alfieri, 3. 65516

PREPARO esami Scienza delle Costruzioni e Teoria dei Ponti. Prezzi miti. — Ing. Veronese, Mazzini, 34. 91351

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A cari agenti concediamo rappresentanza per vendita olio oliva; lauti provvigioni. — Oleificio G. Carlo e Figlio, Gioglia. 1943

A tutti i rappresentanti d'olio d'oliva capaci mostra si concederanno vicine garantito un guadagno giornaliero di oltre lire cento. — Scrivere Cassetta 193 D, Unione Pubblicità, Torino. 13693

CERCANSI agenti assicurazioni ogni comune; stipendio, provvigione. — Scrivere Cesare Battisti, 9, Abrieschi.

D'OLEIFICIO Figlio di Carlo Ilario, Gioglia, cerca validi agenti vendita olio, lauti provvigioni. 1456

RETRIBUIRONSI corrispondenti, rappresentanti regionale per servizio commerciale. - Cassetta Lombarda 7, Milano. 98

VENTITRENNE volonteroso offresi come piazzista impiegata; mitì pretese. — Scrivere cassetta 189 E, Unione Pubblicità, Torino. 91441

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

STAGIONE estiva. Offresi, richiedesi villa, montagna, mare. — Presentatemi alla Studio Unionpubblicità Pio Quinto, 2. 13753

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pezzi di ricambio per motocicletta: il più vasto assortimento troverete al Motogarage Zaccheti, corso Re Umberto, 11. 65507

ACCESSORI, automatici, pezzi ricambio per automobili e motocicletta. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Paschetta, via Genova, 23. 1924

A cedo vendo Indian sidecar. — Rivolgersi Bar via Po, 5. 91342

CAMBIO granturismo, modernissima limousine smontabile, torpedo, con vettura Sport, oppure vendo. — Scrivere Ricomagno, Oporto, 13. 91478

INDIAN
Insuperabile
MOTO
Agenti per Torino e Cuneo
F.lli BONACCO - Corso Valdocco, 1 - TORINO

HARLEY-DAVIDSON Modelli 1923 Pezzi ricambio
— Presso agenzie esclusivo provinciale Torino, Cuneo
V. BORGARELLO - Via Gaudenzio, 2 - TORINO.

CITTA' DI TORINO

Liceo Musicale Verdi

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore ed Insegnante di composizione nel Liceo Musicale «Verdi». — Tempo utile per le domande 6 maggio 1923 — Stipendio: L. 24.000 lorde, oltre casa-ufficio. — Chiedere programma Municipio Torino. 1950

SEGRETO

Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti impostori. — Nulla anticipato. — Trattato gratis. GIULIA CONTE, Via Scarlatti, 31 - Napoli

PASQUA RICCA! 10 21 63

Poco un altro terno, visto al Lotto di Napoli, il 4 febbraio, del mio nuovo Reclutino di febbraio, da metà i miei giocatori. Ora siate tutti savoni, giocate e vi permetto la penna e occhiale vincita di quattro numeri, che sortiranno al Lotto di Napoli il 14 Aprile corrente, ed acquistereste molto magica al fine giocando una sola quaterna. Presento lo solo questo segreto infallibile, che ho formato oltre la fortuna di tanti e tanti, ed io solo posso darvi in tanto desiderata ricchezza! Profittatene, dunque, ed il 14 corr. ho sicure ben contenti. Ricevete la fortunata quaterna in lettera chiusa e francata inviando il peculo importo di lire Tre a centesimi Cinquanta al Sig. G. Francesco Rosa - Via Atri, 37 - Purgatorio - Napoli.

Nella
BLENORRAGIA
nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Germania preservano il
BLASOL "HEYDEN"
l'antiseptico urinario perfetto. Calma i bruciori, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, cristallizza lo urine. Scrivo hanno impiegato lire 12,25 (bollo compreso) — Deposito per l'Italia F. I. Fu via Farini, 5, Torino. 2026

SIFILIDE VENEREE PELLE
SPECIALISTE DERM. SIFILOPAT. - Ostet. - Ginec.
Corso S. Maurizio, 27 Dott. F. LEVI
Ore 10-12; 15-19

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUINI, specialista, corso Vittorio, 9, e via Sab. Valfrè, 2. Ore 13,30-15,30 e 17-20; giorni festivi 9-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. SINCROLI, ex Bacchi, 32 - Ore appunto - Ore 13 alle 19

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; ore 19,30-20; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 25, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE SESSUALI
Dr. SALVI, v. S. Martino, 7 (P. a Susa), ore 13-15; 16-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-22.

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE
Dott. G. ZONI, Specialista
Via G. Alberto, 38 - Ore 13,30-14 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DERLYSETH, via Po, 39, scala N. 3, Portali ore: 11-12, 19-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità Parisine. Catalogo illustrato gratis (segnalare lire una). V. Capello. — Napoli, via Medina, 51. 14

Premiata Levatrice Già assistente ginecologia R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-14.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche, Via Barolti, 10 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure speciali - Via Po, due vicino Piazza Castello.

LEVATRICE E. RAVINA Cure ostetriche
Prezzi modestissimi. — Via Roma, N. 9, p. 2.o.

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. OEVALLE, via Belgrano, 43 - Approvata e pieni voti

LEVATRICE ABBRIATA Pensione particolari
Cure ostetriche. Prezzi miti. — Via S. Domenico, 33.

Torino, 1923 — Tip. FRASSATI & C.